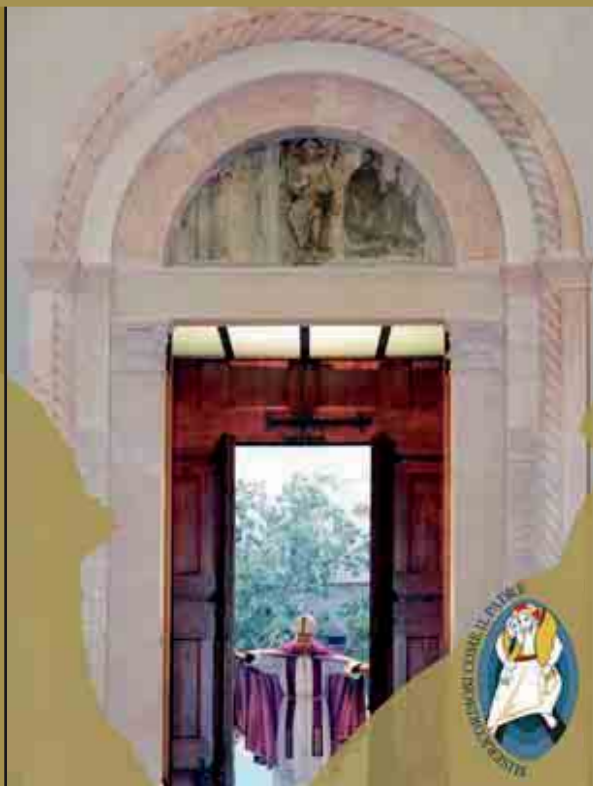


Rivista della Diocesi di Treviso

Atti ufficiali e vita pastorale



ANNO CV
n° 2
APRILE
MAGGIO
GIUGNO

Editore: Diocesi di Treviso

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2 e 3,
DCB Treviso.

Finito di stampare nel mese di
giugno 2017

Stampa:
Grafiche Dipro - Roncade/TV

C.C.P. 120311



2016

Rivista della Diocesi di Treviso

Atti ufficiali e vita pastorale

Editore: Diocesi di Treviso, Piazza Duomo 2 - 31100 Treviso

Direttore responsabile: Mons. Giuliano Brugnolto, cancelliere vescovile - Stampa: Grafiche Dipro - Roncade/TV

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, DCB Treviso

Indice

ATTI DEL SOMMO PONTEFICE

Regina Caeli	213
Angelus	213
Catechesi settimanali	214
Costituzioni apostoliche	215
Discorsi	215
Esortazioni apostoliche	220
Lettere	220
Messaggi	222
Motu proprio	223
Omellerie di aprile, maggio, giugno	223

ATTI SANTA SEDE

225

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

227

ATTI DEL VESCOVO

Omellerie	229
Messaggi e interventi	239
Impegni del Vescovo	248

ATTI DELLA CURIA VESCOVILE

Ordinazioni diaconali	255
Ordinazioni presbiterali	255
Ordinazioni diaconali (Diaconato permanente)	256
Nomine del clero	256
Altre nomine	257
Collaborazioni Pastorali e Consigli delle Collaborazioni Pastorali	257
Sacerdoti defunti	260

DOCUMENTAZIONE

Omelia di mons. Paolo Magnani, Vescovo emerito in occasione delle esequie di don Antonio Viale	261
Verbale sessione del Consiglio Presbiterale del 9 maggio 2016	264

Atti del Sommo Pontefice

Regina Caeli

- Annunciata da Francesco prima della recita del Regina Caeli per domenica 24 aprile in tutte le chiese cattoliche d'Europa: "COLLETTA PER L'UCRAINA" (3 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 4-5 aprile 2016, p. 8.
- Il Papa ricorda che la presenza del risorto trasforma ogni cosa: "RETI PIENE" (10 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 11-12 aprile 2016, p. 8.
- Il martirio delle vittime e le lacrime dei sopravvissuti nel racconto del Papa all'indomani della visita a Lesbo: "HO VISTO TANTO DOLORE" (17 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18-19 aprile 2016, p. 8.
- L'appello del Pontefice durante il Regina Caeli: "PER I SEQUESTRATI IN SIRIA" (24 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25-26 aprile 2016, p. 8.
- Al Regina Caeli Francesco parla della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa: "NON SIAMO SOLI" (1 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 maggio 2016, p. 8.
- Nella giornata delle comunicazioni sociali il Papa parla dell'Ascensione: "SOTTO LO STESSO CIELO" (8 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 9-10 maggio 2016, p. 7.
- Al Regina Caeli il Papa auspica che lo Spirito santo sostenga i giovani nell'annuncio: "INSEGNAMENTO E MEMORIA" (15 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 16-17 maggio 2016, p. 8.

Angelus

- All'Angelus il Papa ricorda che ogni uomo è un essere in relazione: "ORIZZONTE TRINITARIO" (22 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 23-24 maggio 2016, p. 7.
- All'Angelus l'invito a pregare per la Siria: "PROTAGONISTI I BAMBINI" (29 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30-31 maggio 2016, p. 8.
- All'Angelus il saluto alle delegazioni ufficiali di Polonia e Svezia. (5 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 giugno 2016, p. 8.

■ Appello all'Angelus: "CONTRO LA SCHIAVITÀ DEL LAVORO MINORILE" (12 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 6.

■ All'Angelus il Papa spiega cosa significa seguire Cristo: "PERDERE PER GUADAGNARE" (20 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 20-21 giugno 2016, p. 8.

■ All'Angelus nella festa dei santi patroni di Roma il Papa ricorda l'attacco terroristico in Turchia: "UN'AVEMARIA PER LE VITTIME DI ISTANBUL" (29 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30 giugno – 1 luglio 2016, p. 7.

Catechesi settimanali

■ All'udienza generale il Papa parla del Vangelo della misericordia e ricorda l'esempio di Gesù: "IN FILA CON I PECCATORI" (6 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 7 aprile 2016, p. 7.

■ All'udienza generale Francesco ricorda che la Chiesa non è una comunità di perfetti ma di discepoli in cammino: "A TAVOLA CON I PECCATORI" (13 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 14 aprile 2016, p. 8.

■ All'udienza generale Francesco parla delle lacrime della peccatrice che ottengono il perdono: "DALLA PARTE DELLA DONNA CHE PIANGE" (20 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 21 aprile 2016, p. 8.

■ All'udienza generale il Papa parla del buon samaritano: "CHI È IL PROSSIMO" (27 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 28 aprile 2016, p. 8.

■ Il Papa parla della parabola della pecorella smarrita: "NESSUNO È PERDUTO" (4 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 maggio 2016, p. 8.

■ All'udienza generale il Papa parla della parabola del padre misericordioso: "LA LOGICA DELL'ABBRACCIO" (11 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 12 maggio 2016, p. 7.

■ Francesco parla della parabola di Lazzaro e denuncia la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi: "IL GRIDO SILENZIOSO DEI POVERI DI OGNI TEMPO" (18 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 19 maggio 2016, p. 7.

■ All'udienza generale Papa Francesco parla della necessità di pregare: "SENZA STANCARSI" (25 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 26 maggio 2016, p. 8.

- All'udienza generale il Papa parla della parabola del fariseo e del pubblicano: "COME SI PREGA" (1 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 2 giugno 2016, p. 7.
- All'udienza generale Papa Francesco commenta l'episodio evangelico di Cana: "IL VINO BUONO DELLA FAMIGLIA" (8 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 9 giugno 2016, p. 8.
- All'udienza generale il Papa parla della guarigione del cieco di Gerico: "DA MENDICANTI A DISCEPOLI" (15 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 16 giugno 2016, p. 8.
- All'udienza generale il Papa invita accanto a sé alcuni rifugiati chiedendo di accoglierli come fratelli: "POSTO PER TUTTI" (22 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 23 giugno 2016, p. 7.
- Il Pontefice ricorda la visita in Armenia e parla del viaggio in programma in Georgia e Azerbaigian: "SENTIERI DI PACE" (30 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30 giugno – 1 luglio 2016, p. 8.

Costituzioni Apostoliche

- La «conclusione dispositiva» della costituzione apostolica del Pontefice sulla vita contemplativa femminile: "IN CERCA DEL VOLTO DI DIO" (22 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 23 luglio 2016, p. 6 (estratto).

Discorsi

- Nella veglia di preghiera il Papa propone di ricordare il giubileo con opere in ogni diocesi: "MONUMENTI ALLA MISERICORDIA" (3 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 4-5 aprile 2016, p. 8.
- Il Papa al Consiglio metodista mondiale: "NESSUNA DIFFERENZA È UN OSTACOLO" (7 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 8 aprile 2016, p. 8.
- Alla Papal Foundation il Pontefice ricorda che la carità è riflesso dell'amore di Dio: "OPERA DI MISERICORDIA" (8 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 9 aprile 2016, p. 8.
- All'udienza giubilare Francesco spiega il significato e il valore dell'elemosina: "CAPACI DI GUARDARE NEGLI OCCHI" (9 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 10 aprile 2016, p. 8.

- Udienza al Pontificio collegio scozzese: “TEMPO DI MARTIRIO” (14 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 15 aprile 2016, p. 8.
- Al campo di Moria il Pontefice incontra migliaia di profughi e li invita a conservare la speranza: “NON SIETE SOLI” (16 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 17 aprile 2016, p. 6.
- Nella dichiarazione congiunta con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo e l'Arcivescovo di Atene la denuncia della tragedia dei migranti e l'appello all'accoglienza: “CRISI DI UMANITÀ” (16 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 17 aprile 2016, p. 7.
- Nel discorso al porto di Mytilene il Papa ricorda che le barriere creano solo divisioni: “SOLUZIONI DEGNE DELL'UOMO” (16 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 17 aprile 2016, p. 8.
- Alla squadra di sci austriaca il Papa richiama i valori dello sport: “INTEGRAZIONE E ACCOGLIENZA” (20 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 21 aprile 2016, p. 7.
- Con le Caritas delle diocesi italiane il Pontefice ribadisce l'importanza del volontariato: “PER I POVERI” (18 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 22 aprile 2016, p. 8.
- Papa Francesco in visita al Villaggio per la terra: “ASSUMERE I CONFINI” (24 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25-26 aprile 2016, p. 7.
- Il Papa chiede più attenzione per le malattie rare: “ACCESSO ALLE CURE PER TUTTI” (29 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30 aprile 2016, p. 8.
- All'udienza giubilare Francesco ribadisce il primato della misericordia: “NIENTE OSTACOLI ALLA RICONCILIAZIONE” (30 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 1 maggio 2016, p. 8.
- Ai mercedari il Pontefice chiede di andare nelle periferie: “BAGAGLIO LEGGERO” (2 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 maggio 2016, p. 8.
- Discorso ai partecipanti al colloquio con il Royal Institute for Interfaith Studies di Amman. Come si costruisce il dialogo tra le religioni: “PAROLA CUORE MANI” (4 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 maggio 2016, p. 7.
- Papa Francesco riceve il premio Carlo Magno e rilancia il sogno di un nuovo umanesimo per il vecchio continente: “CHE COSA TI È SUCCESSO, EUROPA?” (6 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 maggio 2016, pp. 4-5.

- Papa Francesco denuncia l'esclusione dei poveri dell'Africa dai servizi sanitari essenziali: "SALUTE NEGATA" (7 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 2016, p. 7.
- Gratitudine e apprezzamento del Pontefice per il servizio della Guardia svizzera: "TEMPO DI FRATERNITÀ" (7 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 2016, p. 8.
- Francesco ricorda che chi serve i bisognosi non cerca il proprio prestigio ma il bene degli altri: "INCONTRO AI POVERI DI ROMA" (9 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 9-10 maggio 2016, p. 7.
- Il Pontefice ricorda che la lotta alla povertà è anzitutto un problema morale: "ECONOMIA EQUA E INCLUSIVA" (13 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 14 maggio 2016, p. 7.
- All'udienza giubilare il Papa parla della pietà: "SCOSSA ALL'INDIFFERENZA" (14 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 15 maggio 2016, p. 7.
- Nel discorso di Papa Francesco alla CEI il ritratto del sacerdote: "SCALZO, LEGGERO E SENZA AGENDA" (16 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18 maggio 2016, p. 8.
- Il Papa riceve sei nuovi ambasciatori e parla delle sofferenze provocate da conflitti, migrazioni e crisi economica: "DIALOGO E SOLIDARIETÀ PER UNA PACE DURATURA" (19 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 20 maggio 2016, p. 8.
- Nell'udienza a un gruppo di dirigenti e calciatori il Papa ricorda gli autentici valori dello sport: "PERSONE PRIMA CHE ATLETI" (20 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 21 maggio 2016, p. 8.
- Il Pontefice invita gli orionini a uscire per portare a tutti la misericordia di Dio: "I PRETI CHE CORRONO" (27 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 8.
- Ai diaconi il Papa raccomanda di aprire sempre le porte a coloro che bussano: "FUORI ORARIO" (29 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30-31 maggio 2016, p. 8.
- A una delegazione internazionale jainista: "SORELLA E MADRE TERRA" (1 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 2 giugno 2016, p. 6.
- Meditazioni di Papa Francesco al ritiro spirituale dei sacerdoti e dei seminaristi: "LUNGO IL SENTIERO DELLA SEMPLICITÀ" (2 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 3 giugno 2016, pp. 4-5.

- Il testo della prima meditazione di Papa Francesco al ritiro spirituale dei sacerdoti e dei seminaristi: "DALLA DISTANZA ALLA FESTA" (2 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 3 giugno 2016, pp. 4-5.
- Seconda meditazione di Papa Francesco al ritiro spirituale dei sacerdoti e dei seminaristi: "IL RICETTACOLO DELLA MISERICORDIA" (2 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 3 giugno 2016, pp. 5-6.
- Nella basilica di San Paolo fuori le Mura la terza meditazione di Papa Francesco per il giubileo dei sacerdoti: "IL BUON ODORE DI CRISTO E LA LUCE DELLA SUA MISERICORDIA" (2 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 4 giugno 2016, pp. 4-5.
- Il Papa ribadisce alle Pontificie opere missionarie che si evangelizza con la testimonianza: "PER ATTRAZIONE, NON PER PROSELITISMO" (4 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 6.
- Al centro internazionale del diaconato: "GRANDEZZA DEL SERVIZIO" (4 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 6.
- Ai giudici e ai magistrati impegnati contro la tratta il Papa chiede una giustizia attenta ai bisogni delle vittime: "CRIMINI DI LESA UMANITÀ" (3 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 7.
- Il Papa ricorda che la dignità della vocazione medica non può essere sacrificata in nome di efficienza e risparmio: "PIÙ CUORE NELLE MANI" (9 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 10 giugno 2016, p. 8.
- Alla Comunione mondiale delle Chiese riformate il Papa parla della missione di unità dei cristiani: "COME ANFORE CHE DISSETANO" (10 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 11 giugno 2016, p. 8.
- Al convegno promosso dalla CEI il Papa ricorda che ogni esclusione è un impoverimento della comunità: "TESORI NASCOSTI" (11 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 12 giugno 2016, p. 7.
- Il problema dell'accesso all'acqua nel discorso del Pontefice ai giovani del corso estivo organizzato dalla Specola vaticana: "QUESTIONE DI GIUSTIZIA" (11 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 12 giugno 2016, p. 7.
- Il Papa denuncia la mentalità sociale che emargina ammalati e persone con disabilità: "CON LA MEDICINA DEL SORRISO" (12 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 6.

- Nel saluto conclusivo della visita al personale del Programma alimentare mondiale: “IL CORAGGIO DEI MARTIRI” (13 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 7.
- L'appello del Papa durante la visita al Programma alimentare mondiale: “NON ABITUARSI ALLA FAME” (13 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 8.
- Al personale del Pam il Pontefice raccomanda di non lasciarsi soffocare dai dossier e dalle pratiche: “MINACCIA ALLA PACE” (13 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 8.
- Francesco ricorda che la pace di Cristo bussava alle porte del Medio Oriente, dell'India, dell'Ucraina: “IL SETTIMO ANGELO” (16 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 17 giugno 2016, p. 8.
- Ai partecipanti al giubileo del mondo dello spettacolo viaggiante e popolare il Papa chiede di seminare bellezza e allegria: “ARTIGIANI DELLA MERAVIGLIA” (16 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 17 giugno 2016, p. 8.
- Il Papa apre a San Giovanni in Laterano il convegno diocesano sulla famiglia: “CON IL REALISMO DEL VANGELO” (16 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18 giugno 2016, pp. 4-5.
- Il Papa al Pontificio Consiglio per i laici: “UN TIMONE PER NAVIGARE” (17 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18 giugno 2016, p. 8.
- All'udienza giubilare il Papa ricorda la conversione: “CAMBIO DI DIREZIONE” (18 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 19 giugno 2016, p. 7.
- La meditazione di Francesco all'inizio della visita a Villa Nazareth: “INQUIETUDINE DELL'ALBERGATORE” (18 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 20-21 giugno 2016, p. 6.
- Al suo arrivo in Armenia il Papa richiama l'urgenza di ricomporre i conflitti e promuovere l'unità: “NUOVE VIE DI RICONCILIAZIONE” (24 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25 giugno 2016, p. 7.
- Papa Francesco ricorda l'immane tragedia del popolo armeno: “LEZIONE PER L'UMANITÀ” (24 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 26 giugno 2016, p. 7.

- Il Papa chiede agli armeni di sottrarsi alla logica della vendetta e di lavorare per la pace: "DALLA MEMORIA ALLA RICONCILIAZIONE" (25 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 giugno 2016, p. 9.
- Appello all'unità durante la Divina Liturgia a Etchmiadzin: "ACCELERIAMO IL PASSO" (26 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 giugno 2016, p. 10.
- Alla delegazione del patriarcato ecumenico il Papa ricorda la visita a Lesbo: "COMUNE RESPONSABILITÀ" (28 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 29 giugno 2016, p. 6.
- L'augurio del Pontefice per il sessantacinquesimo anniversario di ordinazione presbiterale di Benedetto XVI: "SEMPRE IN CERCA DELL'AMATO" (28 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 29 giugno 2016, p. 7.

Esortazioni Apostoliche

- Presentata l'esortazione apostolica postsinodale «Amoris laetitia» sulla famiglia frutto delle assemblee tenute nel 2014 e nel 2015 (sintesi del testo): "LA GIOIA DELL'AMORE" (8 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 9 aprile 2016, pp. 4-5.

Lettere

- Cordoglio del Papa per la morte del cardinale Cottier. In *L'Osservatore Romano*, 2 aprile 2016, p. 1.
- Per le celebrazioni dell'anniversario del battesimo della Polonia: "IL CARDINALE PAROLIN LEGATO PONTIFICIO A GNIEZNO E POZNAŃ" (4 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 10 aprile 2016, p. 7.
- Il cardinale Woelki inviato papale in Lussemburgo: "CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO" (18 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25-26 aprile 2016, p. 7.
- Nella vita dei popoli latinoamericani: "E' L'ORA DEI LAICI" (19 marzo 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27 aprile 2016, p. 8.
- Dal 6 all'8 maggio per il Congresso Nazionale della Lituania sulla misericordia: "IL SEGRETARIO DI STATO LEGATO PONTIFICIO A VILNIUS" (19 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 1 maggio 2016, p. 7.

- Per l'inaugurazione del santuario di Toruń: "IL CARDINALE GROCHOLEWSKI INVIATO DEL PAPA IN POLONIA" (14 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 2016, p. 7.
- Il Papa torna a denunciare le persecuzioni contro i cristiani e le minoranze religiose: "VITTIME DI UNA VIOLENZA INAUDITA" (10 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 11 maggio 2016, p. 8.
- Per il congresso eucaristico nazionale che sarà celebrato a Grodno: "IL CARDINALE GROCHOLEWSKI INVIATO DEL PONTEFICE IN BIELORUSSIA" (13 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 15 maggio 2016, p. 6.
- Rescritto «ex audientia»: "PER L'EREZIONE DI UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA" (11 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 21 maggio 2016, p. 8.
- Cordoglio del Pontefice per la morte del cardinale Capovilla (26 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 1.
- Per i due secoli della consacrazione della cattedrale metropolitana: "IL CARDINALE RIVERA CARRERA INVIATO A CITTÀ DEL GUATEMALA" (24 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 7.
- Per il congresso eucaristico nazionale del Portogallo: "IL CARDINALE JOÃO BRAZ DE AVIZ INVIATO DEL PAPA A FÁTIMA" (27 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30-31 maggio 2016, p. 6.
- Per l'undicesimo congresso eucaristico nazionale: "IL CARDINALE RE INVIATO SPECIALE IN ARGENTINA" (10 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 6.
- Per il venticinquesimo anniversario dell'erezione dell'arcidiocesi di Minsk-Mohilev: "IL CARDINALE SCHÖNBORN INVIATO DEL PAPA IN BIELORUSSIA" (1 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 26 giugno 2016, p. 6.
- Per il diciassettesimo centenario della nascita di san Martino: "IL CARDINALE DUKA INVIATO PAPALE IN UNGHERIA" (27 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 3 luglio 2016, p. 6.
- Lettera di Papa Francesco per il bicentenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina: "CON IL CORAGGIO DEL SOGNO E LA CREATIVITÀ DELLA PROFEZIA" (8 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 10 luglio 2016, p. 7.
- Ai giovani cubani l'invito a guardare gli altri con misericordia: "AMMALATEVI DI AMORE" (28 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30 luglio 2016, p. 6.

Messaggi

■ Nuovo appello del Papa per l'abolizione della pena di morte e la cancellazione del debito dei Paesi poveri: "LA NON VIOLENZA ARMA DI PACE" (11 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13 aprile 2016, p. 8.

■ In un videomessaggio al centro Astalli il Papa chiede alla società di ascoltare la voce dei rifugiati: "PER NON RASSEGNAIRSI ALL'INDIFFERENZA" (19 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 20 aprile 2016, p. 8.

■ Agli adolescenti radunati allo stadio Olimpico di Roma il Papa ricorda che senza Gesù la vita non ha senso: "QUANDO NON C'È CAMPO" (23 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25-26 aprile 2016, p. 7.

■ Il crescente contributo delle donne all'opera di evangelizzazione: "MISSIONE AL FEMMINILE" (15 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 16-17 maggio 2016, p. 8.

■ Il Papa auspica che l'incontro di Istanbul segni una svolta per milioni di persone bisognose di protezione: "ASCOLTIAMO IL GRIDO DELLE VITTIME" (21 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25 maggio 2016, p. 6.

■ Videomessaggio al Katholikentag: "ECCO L'UOMO" (25 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 8.

■ Telefonata del Papa ai giovani partecipanti al pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto: "NOTTE DI CAMMINO" (11 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 2016, p. 7.

■ Videomessaggio di Francesco al Congresso mondiale contro la pena di morte: "OFFESA ALL'INVIOLABILITÀ DELLA VITA" (21 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 23 giugno 2016, p. 6.

■ Videomessaggio del Papa alla vigilia della partenza per l'Armenia: "NOÈ E LA COLOMBA" (22 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 24 giugno 2016, p. 8.

■ Videomessaggio di Papa Francesco per la quarta edizione di Insieme per l'Europa a Monaco di Baviera: "FAMIGLIA DI POPOLI" (2 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 3 luglio 2016, p. 7.

■ Videomessaggio del Papa a sostegno dell'iniziativa di Caritas internationalis: "IN SIRIA LA PACE È POSSIBILE" (5 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 6 luglio 2016, p. 7.

■ Messaggio del Papa ai giovani in partenza per Cracovia: “MOSAICO DI MISERICORDIA” (19 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 21 luglio 2016, p. 8.

■ L'invito di Papa Francesco a mettersi in gioco: “IN CAMPO DA TITOLARI” (26 luglio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 28 luglio 2016, p. 8.

Motu Proprio

■ Motuproprio di Papa Francesco: “I VESCOVI DEVONO VIGILARE” (4 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 8.

■ Approvato “ad experimentum” su proposta del Consiglio dei Cardinali: “STATUTO DEL NUOVO DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA” (4 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 5 giugno 2016, p. 8.

Omellerie

■ All'omelia della messa domenicale il Pontefice invita a testimoniare l'amore di Cristo: “SCRITTORI VIVENTI DEL VANGELO” (3 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 4-5 aprile 2016, p. 8.

■ Il Papa ordina 11 nuovi sacerdoti: “CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO” (17 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18-19 aprile 2016, p. 6.

■ Ai ragazzi il Papa chiede di non accontentarsi di una vita mediocre: “LA FELICITÀ NON È UN APP” (24 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 25-26 aprile 2016, p. 8.

■ Nella veglia per asciugare le lacrime il Papa spiega che le più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: “OCEANO DI DESOLAZIONE” (5 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 maggio 2016, p. 8.

■ Nella messa di Pentecoste il Papa ricorda qual è la vocazione originaria del cristiano: “DA ORFANO A FIGLIO” (15 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 16-17 maggio 2016, p. 7.

■ Alla messa del Corpus Domini il Papa chiede ai cristiani di ripetere con la propria vita il gesto di Gesù: “COME PANE SPEZZATO” (26 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 maggio 2016, p. 8.

■ Nella messa conclusiva del giubileo dei sacerdoti il Papa ricorda che Dio e la gente sono i due poli del ministero: "DOVE PUNTA IL CUORE DEL PRETE" (3 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 4 giugno 2016, p. 8.

■ Messa per la canonizzazione di Stanislao Papczyński e Maria Elisabetta Hesselblad: "RIVELAZIONE DELLA TENEREZZA" (5 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 giugno 2016, p. 8.

■ Durante la messa a Gyumri il Papa indica ai fedeli armeni la strada per riedificare la vita cristiana: "TRE BASI STABILI" (25 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 26 giugno 2016, p. 8.

■ Il Pontefice indica nella preghiera la strada per aprirsi evitando chiusure e divisioni: "USCITA DI SICUREZZA" (29 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 30 giugno – 1 luglio 2016, p. 7.

Atti della Santa Sede

- Congregazione delle cause dei santi: "PROMULGAZIONE DI DECRETI" (26 aprile 2016) in *L'Osservatore Romano*, 28 aprile 2016, p. 7.
- Dichiarazione finale del colloquio tra Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso e Royal Institute for Inter-Faith Studies: "SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME DI VIOLENZE E GUERRE" (4 maggio 2016) in *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 2016, p. 7.
- Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Diventa festa la memoria liturgica di santa Maria Maddalena: "PRIMA TESTIMONE DELLA RISURREZIONE" (3 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 11 giugno 2016, p. 7.
- Lettera della Congregazione per la dottrina della fede: "LA CHIESA RINGIOVANISCE" (14 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 15 giugno 2016, p. 4 (presentazione)
- Congregazione delle cause dei santi: "PROMULGAZIONE DI DECRETI" (14 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 15 giugno 2016, p. 8.
- Messaggio del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso in occasione del ramadan: "NON POSSIAMO CHIUDERE GLI OCCHI DI FRONTE A CONFLITTI E VIOLENZE" (10 giugno 2016) in *L'Osservatore Romano*, 18 giugno 2016, p. 8.

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

- Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace. Messaggio per la giornata del 1° maggio: "L'ITALIA NON SPRECHI IL TALENTO DEI GIOVANI" in *Avvenire*, 22 aprile 2016, p. 7.
- Relazione pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco in apertura della seconda giornata della 69° Assemblea generale della CEI: "FAMIGLIA, FISCO PIÙ EQUO E CORAGGIOSO. MIGRANTI, CONTINUARE AD ACCOGLIERE" (17 maggio 2016) in *Avvenire*, 18 maggio 2016, pp. 6-7.
- Comunicato finale diffuso a conclusione della 69° Assemblea generale della CEI: "SACERDOTI CHE SAPPIANO LASCIARSI FERIRE DALLA REALTÀ" (19 maggio 2016) in *Avvenire*, 20 maggio 2016, p. 25.

Atti del Vescovo

Omelia nell'Eucarestia di ordinazione di cinque presbiteri

■ Cattedrale di Treviso, 21 maggio 2016

Fratelli e sorelle, saluto tutti voi con gioia. È la gioia di essere qui in tanti ad accogliere oggi il dono di queste cinque ordinazioni presbiterali.

Vorrei invitarvi a vivere intensamente questo momento. Mi pare che ci siano, tra gli altri, due atteggiamenti che è necessario assumere per partecipare a questa celebrazione di ordinazione presbiterale come essa merita: due modi per essere qui non soltanto come spettatori di un rito.

Il primo atteggiamento tento di esprimerlo con una parola che forse può non essere di immediata comprensione: è un atteggiamento di *contemplazione*. Contemplare significa fissare lo sguardo - nel nostro caso lo sguardo della fede - su di una realtà, cogliendone il significato più vero, più profondo e più degno di ammirazione, o anche di stupore.

Un sentimento che solitamente prende chi, sul punto di essere ordinato sacerdote, guarda a ciò che il Signore ha compiuto e compie nella propria vita, è proprio quello dello stupore (lo hanno espresso anche i nostri ordinandi nelle testimonianze che abbiamo potuto leggere). Del resto, il vero credente, quando si pone di fronte all'opera di Dio, si ritrova stupito, sorpreso da ciò che il Signore compie. Questo stupore lo vogliamo vivere anche noi oggi di fronte a ciò che è avvenuto e avviene nella vita di Matteo, Riccardo, Giovanni, Samuele, Andrea.

Certo, dobbiamo dire che solo pochi di quanti sono qui presenti conoscono veramente da vicino i passaggi della loro storia, nei quali essi hanno potuto riconoscere - magari attraverso un cammino di progressiva consapevolezza e anche con percorsi sofferti - la chiamata al sacerdozio. Ma credo che tutti siamo in grado di contemplare la bellezza di una giovane vita che si apre ad una chiamata, di una persona che - per evocare il racconto evangelico della chiamata degli apostoli - risponde con coraggio a Colui che dice: «Vieni dietro a me, ti farò pescatore di uomini» (cf. *Mt* 4,19). E lascia tutto, e segue Gesù.

Vorrei dunque che contemplantissimo, cioè che guardassimo - come ho detto - con ammirazione, stupore e gratitudine, a queste cinque vicende di chiamata e risposta; a questo entrare in una relazione con Cristo accettando che Egli prenda tutt'intera la propria vita; a questo mettersi a servizio per sempre

(sottolineo questo impegnativo “per sempre”) del Regno, della Chiesa, di questa chiesa di Treviso e delle sue comunità cristiane. Vorrei che fossimo gioiosamente colpiti da quanto essi dichiarano con la loro risposta, con il loro “sì”: non intendo appartenermi, voglio che la mia esistenza, la mia capacità di amare, e anche la mia stessa fiducia nel Signore e la mia esperienza di lui, siano poste a disposizione degli altri. Ecco, questo fare della propria una vita per gli altri, in nome del Signore e sull’esempio del Signore, è quanto quest’oggi noi qui possiamo contemplare.

Ma è giusto ricordare che merita di essere contemplata con uno stupore ancora maggiore la bontà del Signore che si china su di noi, sull’umanità bisognosa della sua cura, mediante questi suoi ministri. E non si spaventa della loro fragilità, comune ad ogni creatura umana, ma li sceglie così come sono. Come dice efficacemente l’apostolo Paolo quando parla del suo ministero: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4,7). Il tesoro prezioso è Cristo stesso; i vasi di creta sono i suoi poveri ministri.

Il secondo atteggiamento che ci è chiesto in questo momento - sembra quasi superfluo richiamarlo - è quello della *preghiera* (prima di essere un atto, la preghiera è un atteggiamento). Questa nostra assemblea deve essere una comunità che prega, non semplicemente una folla che guarda (magari con la curiosità di vedere “come si fa un prete”). A parte la considerazione, non certo marginale, che l’ordinazione avviene all’interno della più alta preghiera che alla Chiesa sia dato di vivere, cioè la celebrazione dell’Eucarestia, tutto il rito dell’ordinazione è in fondo una grande, intensa implorazione.

Questo avviene, in particolare, nella preghiera centrale, detta “di ordinazione”, quando il vescovo scandisce la richiesta: «Dona, Padre onnipotente, a questi tuoi figli la dignità del presbiterato». Ma poi implora che i nuovi presbiteri adempiano fedelmente il loro ministero, pronunciando una serie di “siano”: siano fedeli dispensatori dei misteri di Dio; siano ministri di una parola di Dio che possa fruttificare nel cuore degli uomini; siano strumento di riconciliazione per i peccatori; siano persone che implorano la misericordia di Dio per il popolo loro affidato e per il mondo intero.

E prima di questo vi è un momento del rito che convoca nella preghiera tutti i santi con la loro intercessione, mentre gli ordinandi sono prostrati a terra, in un gesto che conferisce quasi un tono drammaticamente accorato all’implorazione loro e di tutti noi.

Vi sono poi formule che, pur avendo un carattere di esortazione, contengono implicitamente una grande domanda al Signore; come per esempio, l’esigentissimo invito che il vescovo rivolge al presbitero appena consacrato mentre pone nelle sue mani il pane e il vino dell’Eucarestia. Gli chiede infatti: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore».

E dunque permettetemi di invitarvi caldamente a fare di questa celebrazione un grande corale atto di fiduciosa implorazione a Dio Trinità (stiamo celebrando la solennità della santissima Trinità), da cui proviene ogni bene.

Tanto più la preghiera deve essere il clima di questa nostra assemblea, quanto più avvertiamo che la risposta alla chiamata del Signore è impegnativa. Lo sanno bene gli ordinandi, che sentono mescolarsi dentro di loro sentimenti di gioia e di trepidazione, di gratitudine e di timore.

Quanto all'impegno richiesto al sacerdote, non posso qui dimenticare quanto papa Francesco ha detto a noi vescovi italiani riuniti lunedì scorso a Roma, parlando proprio della figura del prete. Richiamo solo alcune sue espressioni.

Anzitutto, il papa ha richiamato il sapersi donare del sacerdote senza resistenze alle persone concrete che incontra, persone che abitano questo nostro tempo segnato sovente da un tenue, se non inesistente, riferimento a Dio e al Vangelo. Il Papa ha usato questa espressione: «È scalzo, il prete, rispetto ad una terra che egli si ostina a considerare santa». E ha aggiunto: «Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito...». Il Papa dice dunque al prete: ama la gente che incontri, chiunque essa sia, perché è oggetto dell'amore di Dio. Scalzati, come Mosè, ponendo i tuoi piedi in questa terra, cioè in questa umanità, che devi considerare santa nel senso che essa è amata da Dio; amala anche tu con le sue ferite, la sua indifferenza verso Dio stesso, la sua estraneità al vangelo, la sua incoerenza, le sue contraddizioni.

Ha detto ancora il Papa: «Il presbitero, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura».

E questo anche perché - cito ancora il Papa - il prete «è uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni».

Sono solo alcune delle sollecitazioni di papa Francesco, ma tutte le parole con cui egli ha descritto la figura del sacerdote sono state ricche di spunti e di salutarì provocazioni.

Tutto questo domanda, ovviamente, una fedeltà quotidiana ad una chiamata che non è rivolta dal Signore una volta per sempre, ma che si ripete ogni giorno; e dunque ogni giorno va rinnovata la risposta, nella varietà e talora imprevedibilità delle situazioni e delle stagioni della vita.

Carissimi Matteo, Riccardo, Giovanni, Samuele, Andrea, noi vi desideriamo così, noi preghiamo perché siate così: capaci di donarvi, con la forza che viene dalla vostra decisiva relazione con Cristo, fino all'ultimo giorno della vostra vita. E vi ringraziamo perché avete accettato di farvi dono per la Chiesa, in particolare per questa nostra chiesa trevigiana.

Ma assieme a voi diciamo grazie a tutti coloro che vi hanno condotto a questo giorno: a cominciare, senza dubbio, dai vostri genitori (qualcuno di loro guarda dal cielo), primo prezioso strumento di Dio; e poi altri familiari e parenti, i sacerdoti che si sono presi cura di voi, in particolare agli educatori del Seminario, pazienti e sapienti accompagnatori nel vostro cammino di formazione; e infine tutte le persone che hanno aiutato la vostra maturazione umana, cristiana e sacerdotale.

Ma il grazie più grande va al Signore che da sempre vi ha amato e vi ha chiamato e che non mancherà di sostenere il vostro cammino. A Lui onore, gloria e benedizione.

Omelia del funerale di don Franco Marton

■ Cattedrale di Treviso, 28 aprile 2016

Mentre, fratelli e sorelle, ci stringiamo con affetto nella preghiera attorno al nostro carissimo don Franco, credo che dentro di molti di noi premano tanti ricordi, che ci è difficile far tacere. Anche se chi ha conosciuto don Franco sa bene che egli non amerebbe certo sulla sua bara né altisonanti elogi funebri, né elencazioni delle sue virtù o delle sue benemerienze. E infatti il suo testamento, sobrio e schietto come era nel suo stile, per quanto riguarda il suo funerale chiede solo che i canti siano di speranza e fede nella risurrezione, dopo aver segnalato le possibili letture bibliche per la celebrazione esequiale: e cioè il testo di Paolo ai Corinzi e il brano di Luca che abbiamo ascoltato. Ma ne scrive come di semplici desideri, non certo con l'aria di chi per il proprio funerale dà precise disposizioni. Aveva premesso infatti: «Gino e Lino faranno come credono. Mi conoscono bene».

Si riferiva a don Gino Perin e a don Lino Pellizzari. Ho citato infatti il testamento che don Franco aveva stilato nel lontano 1981, quando, ancora quarantacinquenne, era convinto che la sua vita stesse per concludersi a causa di un grave tumore, poi superato.

Scritto il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, quel testo si apriva raccontando: «Ho passato la giornata pregando e meditando sulla Trasfigurazione». In un secondo più breve testamento, scritto il 1° marzo dello scorso anno, don Franco dichiara: «Non avevo più letto il testamento del 1981: l'ho letto oggi con commozione. Mi pare che possa restare, per la prima metà della mia vita, ancora valido. Lo lascio così. Per la seconda metà della mia vita, lo aggiorno». E sottolinea, tra l'altro, una coincidenza, scrivendo: «Oggi il Vangelo della seconda domenica di Quaresima è la Trasfigurazione. Come il vangelo del mio primo testamento. Vorrei tanto potesse "segnare" l'unità profonda del mio piccolo vivere, "sceso dal monte", senza ancora aver compreso cosa significhi risorgere dai morti... Ma affidandomi alla memoria fedele di Gesù Crocifisso e Risorto» (il vangelo di Marco riferisce che, scendendo dal monte della Trasfigurazione, i discepoli si chiedevano «che cosa volesse dire risorgere dai morti», Mc 9,10).

Non so se presumo troppo nel tentare di cogliere che cosa i due brani di Paolo e di Luca suggeriti da don Franco esprimono della sua fede e della sua spiritualità. Senza dubbio altri, che lo hanno conosciuto bene, saprebbero farlo meglio di me. Anche perché so quanto la Parola – ascoltata, meditata, pregata – nutrisse la sua fede. Vorrei citare, a questo proposito, quanto don Franco scriveva in una lettera ad un amico prete il 12 luglio del 1981, quando già vedeva profilarsi quella morte che poi, diciamo, aveva lasciato la presa: «Sto in attesa: mentre il corpo si disfa, come la tenda dei pastori, io do la mia attenzione alla Paro-

la del Signore. E ascolto come Maria “seduta ai piedi del Signore”, con una certa povertà e impotenza. Mi è rimasto solo l’ascoltare. Prima potevo “ascoltare”, ma con la prospettiva o il proposito di “fare”, di mettere in pratica la Parola, un po’ artefice anch’io della salvezza, che pur sapevo venire dalla Parola! Ora si cancella l’orizzonte del fare e posso solo ascoltare, dire di sì, gioire, lasciarmi giudicare e salvare... La salvezza è proprio tutta regalata. Tutta grazia».

Del testo della seconda lettera ai Corinzi di Paolo, don Franco amava soprattutto l’espressione iniziale: «Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi» (2Cor 4,14). Infatti nel testamento del 1981 aveva scritto: «Immagino che qualche “ricordo”, in un modo o nell’altro, lo farete... Se ci sono parole da scrivere, vorrei fossero solo quelle di Paolo: *Siamo convinti*, ecc. E commenta: «È lo stesso testo della Messa e contiene ciò che più mi sta a cuore: lui e voi», cioè Cristo, e i fratelli e gli amici. E la conclusione di quel testamento riprende ancora una volta quelle parole: «Aspetto di essere posto, perdonato, “accanto a lui insieme con voi”».

Il “siamo convinti...” di Paolo, riferito alla risurrezione di Cristo e alla nostra, che don Franco fa suo, esprime la sua fede profonda, essenziale e vivace. Tutto in lui ci faceva ritenere che la sua non era una convinzione puramente cerebrale o dottrinale, una sorta di doverosa professione di un articolo di fede, necessaria per chi vuole essere annoverato tra i credenti. La sua era una fede umilmente interrogante, maturata giorno dopo giorno; una fede che coinvolgeva il cuore, non solo la mente. Certo, era frutto della Parola che, come si è detto, mai cessava di accogliere e scrutare, ma nasceva anche da una quotidiana esperienza di essere amato da Dio; e questa certezza di essere amato non era - mi pare - l’effetto di esperienze mistiche, ma era da lui colta nell’amore di cui si sentiva oggetto da parte di tante persone.

Ancora nel testamento di 35 anni fa scriveva: «Voglio dire “grazie” a tutti quelli che mi hanno voluto bene. A cominciare da mio padre e mia madre, dai miei fratelli e da tutti quelli di casa. E i tanti, tanti amici che ho avuto: dentro la Chiesa e “fuori” (se poi sono proprio “fuori!”). In questo ultimo tempo mi sono quasi vergognato nel vedere quanta gente mi ha voluto bene. E ho pensato che se ho sentito il Signore così vicino, se mi è stato facile credere in un Dio che mi è Padre e non mi abbandona alla morte è anche perché tutti questi amici mi sono stati vicini.

Dio nessuno l’ha mai visto: un suo profilo è cominciato nel volto di Gesù e continua a delinearsi nei volti che sanno voler bene agli altri (e son tutti “fratelli di Gesù”). A me è successo così: i miei amici, i miei fratelli, la gente mi ha aiutato a capire che il Signore mi vuol veramente bene, che nessuno ci può separare dall’amore che Dio ci ha portato attraverso Gesù. Dico “grazie” a loro. E, naturalmente, al Signore che ha combinato così le cose».

Il breve testamento recente aggiornava il primo solo per far presente che gli amici si erano, da allora, «moltiplicati a dismisura», tanto da non riuscire più a

ricordarli. E quelle numerose amicizie gli facevano percepire, ancora una volta, «quanto è grande - così scriveva - l'amore del Signore per me». Ricordava in particolare alcuni amici medici, «veri angeli custodi... strumenti vivi della cura del Signore per me». E concludeva: «Il "grazie" di tanti anni fa oggi si deve moltiplicare anch'esso a dismisura. A loro e al Signore».

Ma non era un caso che molti volessero bene a don Franco. Egli infatti accostava ogni persona che incontrava con un interesse sincero, con cuore aperto, qualsiasi fosse la sua condizione culturale, economica, ecclesiale, politica. Tanto che ognuno si sentiva da lui considerato e pienamente accolto. Per lui ascolto dell'uomo e ascolto di Dio si richiamavano a vicenda. Quante cose su Dio gli pareva di avere imparato nell'incontro con le persone, e quale singolare capacità di relazione aveva via via acquisito: penso alla sua benevolenza, al suo sapersi porre accanto, ma anche alla passione sofferta per ogni dolore, per ogni ingiustizia, per i poveri; penso al gusto delle cose alte della vita ma anche di quelle più semplici, a cui non ha rinunciato fino agli ultimi istanti.

Mi viene poi da pensare che don Franco amasse anche quell'inciso presente nel testo di Paolo: «camminiamo infatti nella fede e non nella visione» (2Cor 5,7). Immagino che vi scorgesse la fatica della fede di molti, una fede che, appunto, non è visione diretta, non è evidenza; penso che gli richiamasse la ricerca mai soddisfatta del senso, della verità, del mistero tipica dei credenti pensanti e di coloro che si pongono non superficialmente di fronte a se stessi e alla loro esistenza. Vi era in lui un profondo rispetto e una innata simpatia verso chi sperimentava la difficoltà nel credere, e tuttavia si apriva alla ricerca.

In un colloquio avuto con lui qualche giorno prima della morte, mi accennava - ormai con voce sommessa - alla sua amicizia con persone non credenti e tuttavia in ricerca, e aggiungeva: «Del resto, sono anch'io in ricerca».

Anche a partire da questo suo atteggiamento si spiega l'ultima iniziativa da lui ideata e attuata fin quando gli è stato possibile: il "Cortile dei gentili". Pensata per aprire dialoghi con persone in ricerca sul significato dell'esistenza, su Dio, sulle grandi domande dell'uomo che riflette.

Era una sensibilità che gli proveniva probabilmente anche dai suoi studi di filosofia a Lovanio, università belga che è stata una sorta di fucina del Vaticano II, grazie al quale si è aperto un nuovo rapporto con la storia degli uomini, ben espresso dal grande documento conciliare *Gaudium et spes*, e particolarmente avvertito e interpretato dal papa Paolo VI.

Erano temi che don Franco viveva dentro di sé con passione e, possiamo dire, con sofferenza. Vorrei qui ricordare ancora l'inizio del suo testamento del 1981, scritto, come si è detto, nella festa della Trasfigurazione. E don Franco aggiungeva: «Mi ha fatto compagnia Paolo VI, che proprio la sera di questa festa a me tanto cara è morto». E osservava: «È un Papa che mi ha aiutato a prendere sul serio Dio, senza tradire per nulla l'uomo. (...) Ha faticato anche lui su questa strada, si è dovuto difendere dall'accusa di "aver deviato verso la direzione an-

tropocentrica'». E aggiungeva: «Nel mio piccolo, ho provato le stesse fatiche e sentito le stesse accuse». E precisava: «Era uno che sapeva tenere lo sguardo fisso su Gesù, e voleva portare la Chiesa a tenere, prima di tutto, lo sguardo fisso sulla persona di Gesù».

Anche don Franco era un cristiano che cercava, perseguiva con tenacia ciò che è essenziale nella fede. E l'essenziale per lui era la persona di Gesù, scoperta nella Parola, e percepita nel fratello. Cristo lo sollecitava ad incontrare l'uomo, e l'uomo, con le sue ricerche, le sue attese, i suoi drammi, lo spingeva a interrogare ulteriormente e a mettere a fuoco in maniera sempre nuova il volto di Cristo.

Lo sguardo fisso su Cristo di cui egli scriveva in riferimento a Paolo VI mi ricorda che, visitandolo alla Casa dei Gelsi, don Franco mi ha mostrato di aver fatto porre sulla parete di fronte al suo letto due immagini: quella del Cristo morto e quella del Cristo risorto. Il che, tra l'altro, era come dire: ho scelto di venire qui a morire, non tanto a guarire, consapevole che quel letto era il suo letto di morte. Ma da quel letto voleva che il suo sguardo di morente si posasse sul Cristo morto e risorto.

Immagino che il brano di Luca, che racconta il Gesù in croce, era stato scelto da lui per fare sua l'invocazione del buon ladrone di essere accolto in paradiso (cf. Lc 23,42). Il secondo testamento si chiude infatti con l'invocazione: «Gesù, ricordati di me, adesso, che sei nel tuo Regno!». Confidando, naturalmente, nella risposta di Gesù: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).

Ma forse quello stesso brano, con le figure di quei due disgraziati giustiziati accanto a Gesù, gli richiamava i molti disgraziati e i molti poveri che aveva visto in tanti paesi dell'America Latina e dell'Africa. E qui è doveroso richiamare e ringraziare il suo lungo, intelligente e attivo impegno di animazione dell'attività missionaria della nostra chiesa e di cura dei missionari.

Per questo abbiamo scelto di riascoltare, come prima lettura, il brano degli Atti degli Apostoli che il giorno della sua morte, domenica scorsa, è stato proclamato nelle comunità cristiane di tutta la Chiesa. Il brano narra di viaggi missionari, di nuove chiese nate dall'evangelizzazione di Paolo e Barnaba, di una comunità cristiana da cui gli apostoli partivano e alla quale ritornavano: è la chiesa di Antiochia nel testo biblico; ma, nel caso di don Franco, è la nostra chiesa di Treviso, dalla e alla quale egli per anni ha aiutato missionari a partire e a ritornare. E non dimentichiamo che è stato maestro, nel Seminario di Verona per l'America Latina, di tanti missionari che oggi lo ricordano con commozione e gratitudine.

Ma accennavo alla sua sensibilità verso i poveri. Lui stesso povero, povero vero, per convinzione, non certo per posa. In uno testo del 1999, scritto di ritorno da una visita in Ciad, poneva alcuni interrogativi acuti, che si percepivano in lui quasi sofferti, sull'uso del denaro nella Chiesa e tra i cristiani. E scriveva: «I cristiani quando usano il denaro devono sempre misurarsi con i poveri. Il Vangelo non lascia nessun dubbio. E neppure la tradizione della

chiesa. In Africa e in America Latina il confronto con i poveri si impone, senza nessuna via di scampo».

Dovrei aggiungere tanti altri ricordi: per esempio la sua disponibilità a farsi compagno di viaggio di tante persone che gli chiedevano accompagnamento spirituale e consiglio; la stima di cui godeva presso il presbiterio che lo ha voluto a lungo nel Consiglio presbiterale o nel Consiglio pastorale diocesano; il suo decisivo contributo alla nascita delle Cooperatrici pastorali diocesane; e ancora il suo desiderio di vivere sempre in una parrocchia, a contatto con la gente: singolare il suo fraterno sodalizio pastorale a tre, nelle parrocchie prima dell'Immacolata in Treviso e poi di Fontane con don Gino Perin (il quale avrebbe molto da raccontare...) e don Lino Pellizzari, prematuramente mancato 25 anni fa.

Gli ultimi mesi sono stati di preparazione alla chiamata definitiva. La percezione della morte imminente nel 1981 forse lo aveva, se si può dire così, addestrato. Ho già citato una lettera ad un amico prete nel luglio di quell'anno.

La lettera si apriva con queste parole: «Ormai il Signore per me non verrà come un ladro. Anzi, ha già bussato da un pezzo. Ora si fa più insistente e nitido il bussare. Io cerco di aprire questa porta arrugginita. A volte ho l'impressione che sia già aperta: basterebbe che lui si decidesse a entrare per "cenare insieme, io con lui e lui con me". Altre volte ho l'impressione che la ruggine sia proprio molta (paura e angoscia, sfiducia e sordità) e sia fatica aprire il catenaccio. Per questo ti chiedo di essermi ancora amico, "lottando con Dio per me nella preghiera", perché mi conceda, insieme al perdono dei peccati, la perseveranza nella fede». E la lettera si chiudeva con le parole: «Aspetto, come mi scrivevi mesi fa, "la stella radiosa del mattino"», cioè Cristo.

Ma la recente preparazione all'incontro definitivo è stata forse, questa volta, più reticente, o più ovattata, quasi più scarna, o vissuta in una interiorità, per così dire, più "sua". Mi permetto di riferire - credo senza violare una doverosa riservatezza - la preziosa testimonianza di una persona che gli è stata particolarmente vicina. La quale mi ha scritto: «Negli ultimi mesi la ricerca interiore di verità sulla vita si era fatta intensa. Così intensa da identificarsi intimamente con lui. Così coesistente alla sua persona e alla sua vicenda che le parole per esprimerla sembravano di troppo. Piccole battute e nulla più. E nel passaggio dalla vita alla morte, che desiderava avvenisse nella più piena consapevolezza possibile, tutto questo si è semplicemente tradotto in una domanda: "perché?", e in una invocazione: "Vieni!". E poi il silenzio. Quel silenzio che, soprattutto negli ultimi tempi, don Franco aveva riconosciuto come luogo della voce di Dio dove tutti i discorsi si dissolvono, ed emerge l'indicibile».

Mi sono ritrovato a dire più cose di quante avrei voluto (oltretutto parlando troppo a lungo), smentendo una specie di promessa di sobrietà che ho fatto all'inizio, per rispettare lo stile sobrio di don Franco. Il quale mi perdonerà, perché, anzitutto, non era possibile tacere le ragioni per le quali questa dipartita ci rattrista profondamente e ci fa sperimentare un grande vuoto in questa chiesa di

Treviso e nel suo presbiterio, e non solo (le attestazioni di stima e le espressioni di dolore in questi giorni sono state davvero numerose e sentite). Ma la nostra tristezza è resa serena dalla sua fede umile ed essenziale, e anche dalla nostra povera fede che si esprime in questa celebrazione del mistero pasquale di Cristo. E poi non era possibile tacere le ragioni di un "grazie" sincero e commosso che sale da tutti noi. Un grazie rivolto a lui, autentico indimenticabile maestro di vita, e al Signore che ce lo ha donato.

Noi siamo convinti che alla sua invocazione: "vieni!", il Signore ha risposto. E, purificandolo da ogni male, lo ha accolto, accompagnato dalla preghiera dei molti che lo hanno amato e si sono da lui sentiti amati; accompagnato dai poveri, che sono coloro che più sicuramente conducono alla presenza del Padre, la cui misericordia è senza fine. Amen.

Messaggio per la giornata di Avvenire

■ 24 aprile 2016

Torno su questa pagina di Avvenire, dedicata alla diocesi di Treviso in occasione della Giornata del nostro quotidiano cattolico, con il pensiero all'anno trascorso. Guardo con gli occhi della fede, della speranza e della carità la Chiesa che Dio mi ha affidato e che sto attraversando con la Visita pastorale: dalla Pedemontana all'oltre Piave; dall'Alta Veneziana all'Alta Padovana, alla estesa pianura della Marca; dalle città, attorno alle quali si è scritta molta storia ed è fiorita un'economia capace di moltiplicare il lavoro e di produrre benessere, fino ai paesi e alle comunità più piccole, nelle quali si conserva un senso di appartenenza ecclesiale ancora forte, che esse sono ora chiamate a portare e condividere nella nuova esperienza delle Collaborazioni pastorali.

In questa storia di Dio e degli uomini, scritta con amore e pazienza nei secoli, fatta ricca della presenza dei santi e di tanti uomini e donne fedeli al Signore e alla propria vita, io trovo, ancor oggi, i segni della presenza del Signore risorto e una fede matura, capace di porsi le domande che urgono e desiderosa di essere contemporanea al mondo di oggi, non per fare mostra di modernità, ma per attuare la parole che aprono la Costituzione pastorale "*Gaudium et Spes*" del Concilio Vaticano II: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Devo dire che questa terra, ricca di fiumi, di torrenti, di sorgenti è stata ugualmente benedetta dall'acqua viva e abbondante delle sue tradizioni: un ministero pastorale capillare e fedele da parte dei suoi sacerdoti, una forte consapevolezza cristiana del laicato cresciuto nell'Azione cattolica e in altre associazioni ecclesiali, soprattutto giovanili, una fioritura vocazionale stupenda nella vita missionaria, di consacrazione religiosa, di contemplazione e nella dedizione al Signore nel presbiterato.

Ma oggi il tempo che viviamo sollecita tutti i credenti, il Vescovo prima e più degli altri, a rimetterci coraggiosamente sulle strade dell'evangelizzazione. Su questo tema ci guida la parola di papa Francesco il quale analizza spesso, nei documenti e nelle omelie, la bellezza e necessità di questa avventura evangelica, ma anche i rischi che essa corre, a causa di una "cultura mediatica o qualche ambiente intellettuale che trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza molti operatori pastorali... non sono felici di quello che sono e di quello che fanno" (EG 79).

La Giornata di Avvenire è certamente un'occasione per vedere certo la complessità del compito che ci sta davanti, per misurare anche la nostra cre-

scente povertà di persone e di mezzi, ma soprattutto per vedere i grandi spazi, gli orizzonti nuovi, le domande inevitabili che il mondo ci pone. Come testimonia questa pagina, la nostra Chiesa non ha rinunciato ad aprire sentieri nuovi, ad esplorare se stessa, a mettersi alla prova. Penso, carissimi confratelli sacerdoti, carissimi consacrati, carissimi fedeli, che abbiamo una sola possibilità, una sola vocazione: vivere il mistero del Regno di Dio il quale è un lievito di salvezza che Dio non fa mancare a questo mondo e progredisce anche quando a noi sembra assente.

Messaggio per le Ordinanze presbiterali

■ pubblicato su “La Vita del Popolo”

Per la chiesa diocesana l'ordinazione di nuovi presbiteri è sempre un momento atteso e “goduto” con particolare partecipazione. È come la nascita di nuovi figli nelle famiglie; fa vivere la gioiosa sensazione che la vita continua, fa guardare con più fiducia verso il futuro, quasi rassicurando i nostri timori e facendoci riconoscere che il Signore non solo è presente tra noi oggi, ma lo sarà anche nelle comunità cristiane del futuro. Ci sarà ancora chi spezza il pane della Parola, distribuisce il pane della Vita, comunica la grazia del Perdono.

Vorrei che risaltasse agli occhi di tutti, in questa circostanza, la “cura” amorevole del Signore verso il suo popolo, che si esprime anche donando nuovi annunciatori e mediatori del suo amore.

Certo, a loro non viene chiesto poco, e cioè di “consegnarsi” a questa nostra chiesa (e magari anche ad altre chiese, come quelle povere e lontane servite dai nostri missionari *fidei donum*), con una disponibilità totale, non avendo altro progetto che servire e donare se stessi a quelle comunità cristiane a cui saranno mandati.

Si può ben capire allora, almeno per chi legge tutto ciò alla luce del Vangelo e del modello di ogni ministero che è Gesù, che l'assunzione di un tale impegno è possibile solo grazie al Signore. È lui che chiama, prepara, guida, sorregge.

È anche vero, tuttavia, che un nuovo prete non viene donato alla chiesa “suo malgrado”.

Un'ordinazione sacerdotale ha alle spalle la storia di un incontro tra Cristo ed un giovane uomo; spesso è una storia iniziata già nella fanciullezza, come è accaduto a non pochi di noi sacerdoti. Si tratta di un incontro mai compiuto in maniera definitiva, nel quale vi è sempre da scoprire qualcosa di nuovo.

All'origine di questa storia non vi è di solito un'esperienza folgorante, dove tutto appare subito chiaro ed evidente, così da determinare una scelta immediata e priva di dubbi. Del resto, le scelte che riguardano le cose serie dell'esistenza difficilmente sono prive di incertezze e di domande: quale strada imboccare? a quale “fascino” attribuire il primato? quale vocazione riconoscere come decisiva? Chi poi accoglie la chiamata alla vita presbiterale non lo fa per un qualche rifiuto o per un intimo timore nei confronti della vita coniugale e familiare; e potrebbe ritrovarsi con soddisfazione anche in altre forme di vita dedicata agli altri. Né va dimenticato il fatto che “fare il prete” presenta oggi delle fatiche e delle sfide nuove, ignote ai preti appartenenti ad una società più uniformemente cristiana.

Mi colpisce sempre il fatto che quando, nel rito dell'ordinazione, i futuri presbiteri si prostrano a terra, l'assemblea prega su di loro invocando l'aiuto di santi e sante. E dunque evocando altre “storie”, anche diversissime, di incontro con Cristo, di risposte più o meno sofferte alla chiamata: quelle degli apostoli, dei

martiri, e poi quelle, per esempio, di Agostino, di Basilio, di Francesco, del Curato d'Ars, di Teresa di Gesù, di Charles de Foucauld: ognuno con il suo percorso, più o meno tortuoso, dove peccato e santità sono, in maniera più o meno vistosa, mescolati insieme. Ognuno di quei giovani prostrati a terra sembra dire: chiedo di essere aiutato, perché lo Spirito che tra poco scenderà su di me troverà la mia povera umanità, intessuta di grazia e di fragilità; penetrerà dentro la mia storia, in cui gli slanci si mescolano alle fatiche, i fervori si intrecciano alle indolenze, i "sì" sinceri e generosi sono frenati dai timori e dalle apatie. Io però intendo fidarmi del Signore e della sua chiamata.

Ma quando lo Spirito del Signore prende poi possesso di loro, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione, è come se dicesse: accolgo il dono del tuo "eccomi" e non ho paura delle tue povertà, ti scelgo con le tue debolezze, accetto che sia la tua "carne" lo strumento del farsi prossimo di Dio ad ogni creatura. E dunque il Signore dirà: anch'io intendo fidarmi di te.

Ecco il "mistero" e il prodigio di una ordinazione sacerdotale. Ecco perché, quella sera, non potremo non guardare a Matteo, Andrea, Riccardo, Giovanni, Samuele con grande simpatia, con gioiosa commozione, con affettuosa vicinanza, con profonda gratitudine.

Conclusione dell'Anno Pastorale 2015-2016

■ Treviso, San Nicolò, 10 giugno 2016

Fratelli e sorelle carissimi, grazie di essere qui questa sera, numerosi, a vivere questo momento di preghiera, di riflessione, di fraternità, che sostiene il cammino della nostra chiesa.

1. Il brano di Marco, che abbiamo ascoltato e accolto meditandolo dentro di noi (*Mc 6,7-13.30-34*), ci induce a sentirci in questo momento come gli apostoli che si ritrovano attorno a Gesù, dopo essere stati idealmente da Lui inviati all'inizio dell'anno pastorale che oggi concludiamo. Il Signore non solo non abbandona coloro che invia, ma li convoca attorno a sé perché gli raccontino le gioie e le fatiche della missione, e trovino ristoro e riposo nella relazione con Lui.

Potremmo allora chiederci: che cosa possiamo raccontare al Signore di quest'anno trascorso? Che cosa abbiamo vissuto? Che cosa ci ha fatto gioire? Che cosa ha reso difficili o ardui, a noi e alle comunità cristiane a cui apparteniamo, il nostro discepolato e la nostra fedeltà a Lui, la nostra missione, la nostra testimonianza? Le parole di Gesù, nell'inviare gli apostoli in missione, facevano prevedere anche le sofferenze e le delusioni della missione: «Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi» (*Mc 6,11*).

2. Questa stessa celebrazione, nelle sue varie parti, ci ha aiutato a rievocare alcune esperienze che hanno caratterizzato quest'anno pastorale.

Anzitutto *l'Anno giubilare*, che stiamo ancora vivendo. Siamo stati sorpresi dalla vasta partecipazione all'apertura della Porta Santa della Cattedrale e di altre tre chiese della Diocesi, così come ai pellegrinaggi intervicariali nelle domeniche di Quaresima, in cui abbiamo visto la nostra cattedrale gremita fino all'inverosimile.

Noi confidiamo che la misericordia di Dio, che è al cuore della rivelazione cristiana, sia divenuta per molti di noi il cuore della nostra esperienza cristiana; vogliamo ritenere che tanti abbiano potuto comprendere maggiormente chi è il Dio cristiano, riconoscendo con gioia che «Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (*Misericordiae vultus 1*).

3. Gli apostoli, tornati da Gesù, gli riferiscono ciò che hanno fatto e insegnato (cf. *Mc 6,30*): il loro appello alla conversione, il loro essersi presi cura di persone bisognose di aiuto e di speranza.

Noi abbiamo raccontato questa sera, anzitutto, una vicenda di accoglienza nei confronti di migranti forzati: è stata la toccante testimonianza di Franco e

Luisa. Certamente vi sono altre esperienze di questo tipo in diocesi, oltre al grande lavoro della *Caritas diocesana* e delle Caritas vicariali, parrocchiali e di Collaborazione Pastorale. Vorrei esprimere un grande grazie a nome di tutta la nostra Chiesa a chi si è preso e si prende cura dei poveri. E vorrei che ci sentissimo tutti sempre più animati da pietà, compassione, solidarietà, misericordia.

Sappiamo bene di trovarci da tempo di fronte ad un fenomeno - quello di chi fugge da guerre e povertà - che interpella in maniera bruciante quanti non si accontentano di un'appartenenza cristiana solo nominale, ma cercano un'umile e decisa fedeltà alla parola di Gesù, senza voltare la faccia dall'altra parte, magari proponendo pretestuose distinzioni tra aventi e non aventi diritto all'accoglienza. È dell'altro ieri la notizia, per fare un solo esempio, che il rapporto di una Commissione d'indagine dell'ONU sui diritti umani in Eritrea, paese da cui fuggono ogni mese cinquemila persone, ha attribuito al partito al potere crimini di schiavitù, prigionia, sparizioni forzate, torture, persecuzioni, stupri, omicidi e altri atti inumani. Un paese dove il salario medio, per chi trova un lavoro, è di 30 dollari al mese. Sentiamo qui risuonare le parole di papa Francesco a Lampedusa: «"Dov'è il tuo fratello?", la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio».

Vorremmo che, anche grazie al nostro piccolo contributo, si potessero attuare le parole di padre Davide Turollo con cui abbiamo pregato:

*«Che tutti gli umiliati e offesi del mondo,
questo immenso oceano di poveri,
possano un giorno urlare:
eterno è il suo amore per noi».*

4. Ci viene da pensare che gli apostoli, ritrovatisi attorno a Gesù, abbiano raccontato anche che cosa aveva significato per loro andare senza «pane, né sacca, né denaro nella cintura, ... e di non portare due tuniche» (Mc 6,8-9). Questa sobrietà, questa "leggerezza" che Gesù chiede all'apostolo, ci interpella sul nostro stile di vita; e ci fa riflettere, nello stesso tempo, sul fatto che le nostre comunità sentono il bisogno di dotarsi di strutture pastorali adeguate - pensiamo alle centinaia di chiese, anche antiche, e alle molte opere parrocchiali - e sulla necessità di dover disporre di denaro per sostenere tali strutture. Alcune frettolose e imprecise informazioni di stampa, nei giorni scorsi, riguardo ad investimenti bancari della diocesi hanno forse turbato qualcuno. È superfluo ricordare che non si tratta di denaro destinato ad arricchire singole persone o a rendere agiata e dotata di *comfort* la vita dei preti, ma che riguarda ambienti e opere finalizzate alla vita della comunità: opere che rimangono, mentre le persone passano. Pensiamo, per fare un esempio, a questo meraviglioso tempio che ci accoglie, il quale - come ricorda anche un intervento chiarificatore del Vicario generale sull'ultimo numero de *La vita del popolo* - è bisognoso di onerosi restauri.

Le indicazioni di Gesù e la vita concreta della nostra chiesa e delle nostre comunità, che sarebbe difficile pensare totalmente prive di strutture, danno luogo

dunque a delle riflessioni che siamo chiamati a fare con responsabilità, realismo, senso evangelico, attenzione ai poveri. Riflessioni che siamo chiamati a fare insieme: come chiesa, come discepoli di un Vangelo che non passa e come cristiani inseriti in questo tempo, in questo luogo, in questa società, in questo mondo, con le caratteristiche che gli sono proprie.

5. Questa considerazione ci riconduce al secondo racconto che abbiamo ascoltato questa sera: quello di Cinzia, relativo alla *Visita pastorale*, che si è da poco conclusa, almeno nella sua parte di incontro con le comunità parrocchiali e le Collaborazioni Pastorali.

Si è tratto per me, e per chi mi ha accompagnato – i due Vicari per la pastorale che si sono succeduti, mons. Lucio Bonomo e mons. Mario Salviato, che voglio ringraziare – di un’esperienza particolarmente densa. In certo modo, posso dire che anch’io, dopo ogni esperienza di incontro con le varie comunità, sono tornato dal Signore a dirgli ciò che ho visto, ascoltato, ricevuto; gli ho raccontato le fatiche ma anche le molte gioie. Penso alla gioia di poter celebrare e intrattenermi con persone appartenenti a tutte le singole 263 comunità parrocchiali della diocesi; penso anche all’esperienza straordinaria delle 51 assemblee avute con gli operatori pastorali, che mi hanno consentito di incontrare, nell’insieme, varie migliaia di persone, in un clima di dialogo, condivisione, ricerca di quanto il Signore ci sta chiedendo.

6. Ecco, proprio la ricerca di ciò che il Signore chiede a questa nostra chiesa in questo tempo ci ha fatto considerare doveroso non sprecare, o archiviare velocemente, quanto è emerso dalla *Visita pastorale*. È nata allora la proposta di dedicare l’anno 2017, concluso il Giubileo della misericordia, a quello che abbiamo chiamato *Cammino Sinodale* (e dunque non un vero e proprio Sinodo diocesano).

Abbiamo scelto un’espressione che esprime il desiderio e la volontà di procedere, come chiesa, camminando insieme. In questa espressione si insiste sul termine “cammino”, giacché l’aggettivo “sinodale” proviene dal sostantivo “sinodo”, che dice, dal greco, “cammino” (ὁδός) “insieme” (σύν).

Noi avvertiamo dunque un duplice bisogno, ma potremmo dire anche una duplice chiamata. Anzitutto quella di *camminare*, di non essere una chiesa che semplicemente riproduce, nel passare degli anni, le stesse forme, lo stesso stile, le stesse attività. La fedeltà cristiana, del resto, è sempre una fedeltà dinamica, capace di rinnovarsi, di ridire e attualizzare il messaggio di sempre e i gesti essenziali, rendendoli espressivi nell’oggi. Possiamo richiamare questo con due brevi testi, tra i tanti, che troviamo in *Evangelii gaudium*.

«Affinché l’impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG 30).

«Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli

obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. (...) L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (EG 33).

La seconda spinta che avvertiamo è - come ci ricorda papa Francesco - quella di "non camminare da soli", ma, come si è detto, *insieme*: in una condivisione paziente e arricchente.

Vogliamo che questo "Cammino sinodale", approvato dal Consiglio pastorale diocesano, dal Consiglio presbiterale e dai Direttori degli Uffici pastorali diocesani, non sia un riempitivo, una specie di intermezzo tra un piano pastorale e l'altro, tanto per fare qualcosa di diverso, né un tempo da spendere in disquisizioni accademiche o in sterili discussioni. Crediamo sia una doverosa risposta a quanto ci viene sollecitato, in particolare, dagli esiti della Visita pastorale, dalle sollecitazioni di papa Francesco e anche dal Convegno ecclesiale di Firenze dello scorso novembre. Sarà tempo di ascolto, riflessione e conseguente determinazione di alcune (possibilmente non troppe) scelte concrete, fattibili, verificabili.

Di questo cammino abbiamo già fissato i momenti, che si svolgeranno dal febbraio al novembre 2017; abbiamo già individuato i soggetti chiamati a dare un contributo diretto: tre grandi assemblee rappresentative della Diocesi e alcune assemblee rappresentative delle Collaborazioni Pastorali, assemblee composte naturalmente di preti, diaconi, persone consacrate e di un numero consistente di laici.

Naturalmente ne verrà data ampia informazione, già all'apertura del prossimo anno pastorale.

7. Ricordando quanto è avvenuto nell'anno pastorale per il quale siamo qui a ringraziare il Signore, vorrei solo accennare anche ad un paio di impegni o realizzazioni che stiamo conducendo, grazie anche alla disponibilità e al lavoro di varie persone.

Dapprima il cammino delle Collaborazioni Pastorali: abbiamo raggiunto, il mese scorso, le 32 Collaborazioni, che raccolgono 178 parrocchie (e dunque i due terzi delle parrocchie della Diocesi). A questo proposito, è stato anche rivisto e aggiornato, grazie al lavoro di una Commissione, il testo intitolato *Orientamenti e norme per le Collaborazioni pastorali nella diocesi di Treviso*. Tra breve affiderò questo documento a tutta la nostra Chiesa, consegnandolo ad alcuni dei presenti.

La seconda realizzazione da segnalare è la preparazione a *Il Vangelo nelle case*, iniziativa che vuole accompagnare quel *Conoscere Gesù di Nazaret* che abbiamo individuato come spazio di futuro impegno ecclesiale. Un bel numero di animatori ha già partecipato a tre incontri; questi proseguiranno nel prossimo autunno.

E non vorrei dimenticare, quale dono offerto all'intera Chiesa universale, il prezioso ultimo documento di papa Francesco, l'esortazione apostolica postsino-

dale *Amoris laetitia*. Mi permetto di suggerire a tutti, ma in particolare alle coppie di sposi, di farne oggetto di una attenta e meditata lettura durante i prossimi mesi.

8. Vorrei concludere invitando tutti noi a porci di fronte all'ultima immagine che ci ha presentato il brano evangelico di Marco: quella della folla che accorre numerosa a cercare Gesù, giungendo a piedi da tutte le città; folla che suscita la compassione del Signore, il quale la percepisce come gregge privo di pastore (cf. *Mc* 6,33-34).

Quella folla siamo anche noi, quella folla è anche la nostra chiesa e, in essa, tante persone che - pur senza averne una consapevolezza precisa - desiderano conoscere o incontrare Gesù. Riconosciamo che di Lui abbiamo bisogno e che Egli si dona a noi con dedizione totale. Ma, se lo abbiamo incontrato davvero, sentiamo anche che Egli ci invia a testimoniare, a dirlo con la nostra vita buona, con le nostre scelte evangeliche, con la nostra visibile gioia di essere suoi discepoli.

Al Padre buono, che nel corso di quest'anno ha continuato a donarci il suo amore in Cristo e nello Spirito Santo, ripetiamo la nostra lode riconoscente. Ma io voglio esprimere anche a tutti voi, e a tutti coloro che in maniere diverse hanno operato nelle nostre comunità, un grazie sincero e cordialissimo.

I mesi estivi possano offrire spazi di distensione, nei quali ritemprare lo spirito e rinvigorire la fede, curare le relazioni e crescere nell'amore reciproco.

Impegni del Vescovo

Aprile 2016

Domenica 3 aprile

Ore 10.30 Vedelago: Presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Ore 15.30 Trento: Concelebra alla Celebrazione eucaristica in occasione dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Lauro Tisi, Vescovo di Trento.

Lunedì 4 aprile

Ore 15.30 Vescovado: Riunisce la Presidenza del Consiglio Presbiterale diocesano.

Ore 18.30 Seminario: Incontra i seminaristi della Comunità Giovanile e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Mercoledì 6 aprile

Ore 20.30 Musile di Piave: Presiede la Celebrazione di apertura della Visita Pastorale nella Collaborazione di Musile di Piave.

Giovedì 7 aprile

Ore 10.00 Santa Maria Ausiliatrice: Presiede la Celebrazione eucaristica in memoria del bombardamento di Treviso del 1944.

Ore 20.30 Chiesanuova: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Venerdì 8 aprile

Ore 16.00 Vescovado: Presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Sabato 9 aprile

Ore 18.00 Conscio: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione dei 250 anni di consacrazione della chiesa.

Domenica 10 aprile

Ore 9.15 Croce di Piave: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Ore 11.15 Musile di Piave: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Ore 16.00 Padova: Concelebra alla Celebrazione eucaristica in occasione dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Marangoni, Vescovo di Belluno-Feltre.

Lunedì 11 - Venerdì 15 aprile

Partecipa agli Esercizi Spirituali con i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta.

Sabato 16 aprile

Ore 15.00 Croce di Piave: Partecipa all'Assemblea della Collaborazione Pastorale di Musile.

Domenica 17 aprile

Ore 9.30 Caposile: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Ore 11.15 Passarella: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Lunedì 18 aprile

Ore 9.15 Vescovado: Presiede la conferenza dei Vicari Foranei.

Ore 18.30 Casa Toniolo: Presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Mercoledì 20 aprile

Ore 15.30 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Ore 20.30 Millepertiche: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Giovedì 21 aprile

Ore 9.30 Seminario: Partecipa alla Giornata della fraternità sacerdotale.

Ore 20.30 Santa Maria di Piave: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Venerdì 22 aprile

Ore 18.30 Seminario: Incontra i seminaristi della Comunità Ragazzi e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Sabato 23 aprile

Ore 17.00 Fontane: Presiede la Celebrazione eucaristica con l'Ordinazione diaconale di quattro giovani del Seminario diocesano.

Domenica 24 aprile

Ore 10.30 Sant'Elena di Silea: Presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Ore 16.00 Belluno: Concelebra alla Celebrazione eucaristica in occasione dell'ingresso del Vescovo di Belluno, mons. Renato Marangoni.

Martedì 26 aprile

Roma: Partecipa alle riunioni della Commissione Clero-Vita consacrata della CEI.

Mercoledì 27 aprile

Ore 19.00 Cattedrale: Partecipa alla Celebrazione eucaristica nella solennità di San Liberale, presieduta da S. Ecc. Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea.

Giovedì 28 aprile

Ore 20.45 Treviso: Incontra i giovani e gli adulti che riceveranno il sacramento della Confermazione nel giorno di Pentecoste.

Venerdì 29 aprile

Ore 20.30 Seminario: Interviene al primo incontro per gli animatori dell'iniziativa diocesana "Il Vangelo nelle Case".

Maggio 2016

Domenica 1° maggio

Ore 10.00 Cusignana: Presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Ore 14.00 San Nicolò: Partecipa all'incontro con i chierichetti della diocesi convenuti per il raduno del Mo.Chi.

Lunedì 2 maggio

Ore 15.30 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Mercoledì 4 maggio

Ore 20.30 Marteggia: Presiede la Celebrazione di apertura della Visita Pastorale nella Collaborazione di Meolo.

Giovedì 5 maggio

Ore 9.00 Seminario: Partecipa all'incontro di formazione per il clero diocesano.

Ore 20.30 Meolo: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Venerdì 6 maggio

Ore 9.30 Zelarino: Presiede i lavori della Commissione della Conferenza Episcopale Triveneta per la vita consacrata.

Sabato 7 maggio

- Ore 15.00 Losson: Partecipa all'Assemblea della Collaborazione Pastorale di Meolo.
- Ore 20.30 Cattedrale: Presiede la Veglia Diocesana per le vocazioni.

Domenica 8 maggio

- Ore 9.00 Losson: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.
- Ore 11.00 Marteggia: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Visita Pastorale.

Lunedì 9 maggio

- Ore 15.15 Seminario: Presiede il Consiglio Presbiterale.
- Ore 18.30 Seminario: Incontra i seminaristi della Comunità Teologica e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Martedì 10 maggio

- Ore 18.30 Padova: Presiede la Celebrazione eucaristica per la Novena di San Leopoldo Mandic nel 150° anniversario della sua nascita.

Mercoledì 11 maggio

- Ore 15.30 Vescovado: Riunisce la Presidenza del Consiglio Presbiterale diocesano.

Venerdì 13 maggio

- Ore 9.30 San Lazzaro: Incontra i ragazzi e i giovani dei seminari minori del Triveneto riuniti per le "Seminariadi".
- Ore 20.30 Seminario: partecipa al secondo incontro per gli animatori dell'iniziativa diocesana "Il Vangelo nelle Case".

Sabato 14 maggio

- Ore 20.30 Cattedrale: Presiede la Veglia Diocesana di Pentecoste.

Domenica 15 maggio

- Ore 10.30 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica nella Solennità di Pentecoste con il conferimento della cresima ad alcuni giovani ed adulti.
- Ore 17.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione dei Vespri con l'Istituzione di 3 nuove Collaborazioni Pastorali.

Dal 16 al 19 maggio

Roma: Partecipa all'Assemblea generale della CEI.

Sabato 21 maggio

Ore 17.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica con il rito di Ordina-
zione Presbiterale di cinque giovani del Seminario diocesano.

Domenica 22 maggio

Ore 11.00 Noventa di Piave: Presiede la Celebrazione eucaristica con il rito
della deposizione della veste bianca dei neofiti.

Lunedì 23 maggio

Ore 10.00 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Ore 18.30 Seminario: Presiede la Celebrazione eucaristica a conclusione del-
l'anno comunitario.

Martedì 24 maggio

Ore 9.00 Zelarino: Presiede i lavori della Commissione della Conferenza Epi-
scopale Triveneta per la Vita consacrata.

Ore 20.30 S. Maria Ausiliatrice: Presiede la Celebrazione eucaristica con la de-
dicazione dell'altare.

Mercoledì 25 maggio

Ore 9.30 Treviso: Incontra gli Assistenti Vicariali dell'Azione Cattolica.

Ore 17.00 Vescovado: Presiede la Commissione per la Formazione Permanen-
te del Clero.

Venerdì 27 maggio

Ore 9.15 Vescovado: Presiede il Collegio dei Consultori.

Ore 11.30 Treviso: Benedice la nuova chiesa dell'Ospedale San Camillo in oc-
casione dell'inaugurazione.

Domenica 29 maggio

Ore 19.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica e la Processione cit-
tadina nella Solennità del Corpo e Sangue del Signore.

Lunedì 30 maggio

Ore 15.30 Padova: Guida il pellegrinaggio delle Cooperatrici Pastorali diocesane.

Giugno 2016

Mercoledì 1° giugno

Ore 17.00 Altino: Presiede il pellegrinaggio della Curia Diocesana.

Giovedì 2 giugno

Ore 9.00 Seminario Vescovile: Interviene alla Giornata Eucaristica diocesana con i bambini di IV elementare.

Domenica 5 giugno

Ore 16.30 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica con l'ordinazione di cinque diaconi permanenti.

Martedì 7 giugno

Ore 9.00 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Mercoledì 08 giugno

Ore 18.00 Padova: Presiede la Celebrazione eucaristica in occasione del Pellegrinaggio Diocesano alla Basilica di Sant'Antonio.

Giovedì 9 giugno

Ore 17.00 Vescovado: Presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Venerdì 10 giugno

Ore 20.30 San Nicolò: Presiede l'Assemblea diocesana a conclusione dell'anno pastorale.

Sabato 11 giugno

Ore 19.00 Seminario: Incontra i diaconi permanenti della Diocesi di Treviso.

Domenica 12 giugno

Ore 18.00 Roncade: Presiede la Celebrazione eucaristica con la consacrazione di una Cooperatrice Pastorale Diocesana.

Lunedì 13 giugno

Ore 19.00 Marghera: Presiede la Celebrazione eucaristica presso la Parrocchia di Sant'Antonio in occasione dei 90 anni di presenza dei Frati Minori.

Martedì 14 giugno

Ore 10.00 Roma: Partecipa alle riunioni della Commissione Clero-Vita consacrata della CEI.

Venerdì 17 giugno

Ore 20.45 Seminario: Incontra i giovani del gruppo diocesano 153.

Domenica 19 giugno

Ore 10.30 Padova: Presiede la Celebrazione eucaristica presso la Parrocchia dell'Immacolata.

Lunedì 20 giugno

Ore 9.00 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Venerdì 24 giugno

Camposampiero: Interviene al capitolo della Provincia Sant'Antonio dei Frati Minori.

Sabato 25 giugno

Ore 10.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica in memoria del Beato Andrea Giacinto Longhin.

Ore 17.30 San Nicolò: Presiede l' incontro con il mandato e la benedizione ai giovani partecipanti alla GMG 2016.

Domenica 26 giugno

Ore 10.30 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica nella solennità dei Santi Pietro e Paolo.

Martedì 28 giugno

Ore 9.30 Montebelluna: Saluta i ragazzi e gli animatori riuniti per la Festa dei Gr.Est.

Mercoledì 29 giugno

Ore 9.30 Casa del Clero: Presiede la Celebrazione eucaristica.

Giovedì 30 giugno

Ore 18.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione Eucaristica con la polizia penitenziaria in occasione della celebrazione del loro patrono San Basilide.

Atti della Curia Vescovile

Ordinazioni diaconali

■ Prot. n. 541/16/PG

Il 23 aprile 2016, nella chiesa parrocchiale della Parrocchia *Natività della Beata Vergine Maria* in Fontane di Villorba, S. Ecc. mons. Gianfranco Agostino Gardin ha conferito l'ordine sacro del diaconato per il presbiterato a:

ENRICO FUSARO, dalla parrocchia *S. Giorgio martire* in Marcon

OSCAR PASTRO, dalla parrocchia *Natività della Beata Vergine Maria* in Fontane di Villorba

EMANUELE SBRISSA, dalla parrocchia *S. Rocco* in Casoni di Mussolente

DENIS VEDOATO, dalla parrocchia *Natività della Beata Vergine Maria* in Trebaseleghe

tutti appartenenti alla Comunità teologica del Seminario Maggiore diocesano.

Ordinazioni presbiterali

Il 21 maggio 2016 nella chiesa Cattedrale di Treviso, durante la Liturgia eucaristica della Solennità della Santissima Trinità, S. Ecc. mons. Gianfranco Agostino Gardin ha conferito l'ordine sacro del presbiterato a:

DON MATTEO ANDRETTO, dalla parrocchia *S. Giorgio martire* in Marcon

DON RICCARDO CAMELIN, dalla parrocchia *S. Marco evangelista* in Caerano di San Marco

DON GIOVANNI MARCON, dalla parrocchia *S. Daniele* in Treville di Castelfranco Veneto

DON SAMUELE TAMAI, dalla parrocchia *Immacolata Concezione della B.V. Maria* in Fossalza di Piave

DON ANDREA TOSO, dalla parrocchia *S. Martino vescovo* in San Martino di Lupari

tutti appartenenti alla Comunità teologica del Seminario vescovile.

Ordinazioni diaconali (Diaconato permanente)

Il 5 giugno 2016 nella chiesa Cattedrale di Treviso, durante la Liturgia Eucaristica della Decima Domenica del Tempo Ordinario, S. Ecc. mons. Gianfranco Agostino Gardin ha conferito l'ordine sacro del diaconato a:

BRUNO CADORIN, dalla parrocchia *B. V. Immacolata* in Montebelluna

GINO GIOVANNI DONADI, dalla parrocchia *S. Pietro apostolo*

nella Cattedrale

ROBERTO MELONI, dalla parrocchia *S. Donato vescovo e martire*

in Musile di Piave

GIUSEPPE SCHIAVINATO, dalla parrocchia *S. Ambrogio vescovo*

in Fiera di Treviso

ALESSANDRO ZORZI, dalla parrocchia *S. Bartolomeo apostolo*

in Merlengo

Nomine del clero

Don ANDREA TOSO con decr. vesc. prot. n. 736/16/PG, in data 22 maggio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di Piombino Dese.

Don SAMUELE TAMAI con decr. vesc. prot. n. 735/16/PG, in data 22 maggio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di Camposampiero.

Don GIOVANNI MARCON con con decr. vesc. prot. n. 734/16/PG, in data 22 maggio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di Santa Bona.

Don RICCARDO CAMELIN con con decr. vesc. prot. n. 733/16/PG, in data 22 maggio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di Scorzè.

Don MATTEO ANDRETTO con con decr. vesc. prot. n. 731/16/PG, in data 22 maggio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di San Donà di Piave.

Don VIRGILIO SOTTANA con decr. vesc. prot. n. 719/16/PG, in data 25 maggio 2016, è stato nominato Direttore della Scuola di Formazione Teologica.

Don ADRIANO FARDIN con decr. vesc. prot. n. 742/16/PG, in data 31 maggio 2016, è stato confermato Economo della Diocesi di Treviso.

Mons. MAURO MOTTERLINI con decr. vesc. prot. n. 796/16/PG, in data 31 maggio 2016, è stato confermato Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi di Treviso.

Don ROBERTO CAVALLI con decr. vesc. prot. n. 1027/16/PG, in data 18 luglio 2016, è stato nominato Parroco in solido moderatore di Paderno di Ponzano.

Don MATTEO VOLPATO con decr. vesc. prot. n. 1027/16/PG, in data 18 luglio 2016, è stato nominato Parroco in solido di Paderno di Ponzano.

Altre nomine

ALESSANDRO BELTRAME, VALENTINA CABRAS, ARIANNA CAVALLIN, DAVIDE CHIAROT, GIORGIA DAL POS, GIOVANNI DAL POZ, ERIKA, ANNALISA DE FAVERI, DELLA BELLA, PAOLA FAVARO, PAOLA FAVRETTO, CECILIA GASTALDON, TIZIANA MOLENA, ROBERTA PAVANETTO, AHMADOU TOUKARA, FRANCESCO ZANON con decr. vesc. prot. n. 860/16/PG, in data 29 giugno 2016, sono stati nominati incaricati della Caritas Tarvisina.

Collaborazioni Pastorali e Consigli delle Collaborazioni Pastorali

- Con decr. vesc. prot. n. 651/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stata costituita la COLLABORAZIONE PASTORALE DI MIRANO.
- Con decr. vesc. prot. n. 656/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stato costituito il CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI MIRANO, composto dai seguenti membri:

FAVARO don ARTEMIO, *parroco di Mirano e Vetrego, coordinatore*
 DA ROS don MARIO, *parroco di S. Leopoldo Mandic di Mirano*
 GALLO don RUGGERO, *parroco di Campocroce di Mirano e Zianigo*
 MINETTO don LUCIANO, *parroco di Ballò e Scaltenigo*
 SCHIAVON don FLAVIO, *vicario parrocchiale di Mirano*
 ALESSIO don IVONE, *collaboratore pastorale di Mirano*
 ZAMPIERI LUCIO, *diacono a Zianigo*
 BEE MARIO, *della parrocchia S. Leopoldo Mandic di Mirano*
 MINTO LUCA, *della parrocchia di Mirano*
 PAVANELLO DANIELE, *della parrocchia Mirano*
 SCARPA OLGA, *della parrocchia di Mirano*
 PEGORARO ADALGISA, *della parrocchia di Scaltenigo*

SORATO MIRELLA, *della parrocchia di Ballò*
LAZZARINI SIMONETTA, *della parrocchia di Zianigo*
MASO ALBERTO, *della parrocchia di Mirano*
BOLLATO MARCELLO, *della parrocchia di Vetrego*

- Con decr. vesc. prot. n. 654/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stata costituita la COLLABORAZIONE PASTORALE DI GIAVERA E NERVESA.
- Con decr. vesc. prot. n. 659/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stato costituito il CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI GIAVERA E NERVESA, composto dai seguenti membri:

ROSSI don DIONISIO, *parroco di S. Maria Assunta in Cusignana, coordinatore*
BERNARDIS don NARCISO, *parroco di Giavera e Santi Angeli del Montello*
GALLINA don FLAVIO, *parroco di Bavaria, Nervesa e Santa Croce del Montello*
BEDIN Mons. CLETO, *collaboratore past. di Bavaria, Nervesa e Santa Croce del Montello*
AFONSO padre OSORIO CITORA, *vicario parrocchiale di Cusignana, Giavera, Santi Angeli del Montello, Bavaria, Nervesa e Santa Croce del Montello.*
BATAJON NADIA, *della parrocchia S. Giovanni Battista in Nervesa*
BONAN KAREN, *della parrocchia Santi Angeli custodi in Santi Angeli del Montello*
DE MARCHI MICHELE, *della parrocchia S. Maria Assunta in Cusignana*
GANEU ASSUNTA, *della parrocchia di Giavera*
MUSSARI TERESA, *della parrocchia di Giavera*
SCHIAVON GIULIANO, *della parrocchia di Bavaria*
SORDI VALERIO, *della parrocchia di Cusignana*
TRINCA CHRISTIAN, *della parrocchia di Nervesa*
ZAMBON NADIA, *della parrocchia di Santa Croce del Montello*

- Con decr. vesc. prot. n. 655/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stata costituita la COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA.
- Con decr. vesc. prot. n. 657/16/PG, in data 15 maggio 2016 è stato costituito il CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA, composto dai seguenti membri:

SAVIETTO don EDY, *parroco di Olmi, coordinatore*
BERTON don DEVID, *parroco di Cavrié e San Biagio di Callalta*

FREGONA don LORIS, *parroco di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana*
FURLAN don PAOLO, *parroco di Rovarè e Spercenigo*
SACCON TADIANA, *cooperatrice pastorale diocesana*
ALE ALAN, *della parrocchia di Olmi*
BORRIELLO MARCO, *della parrocchia di Olmi*
CREMONESE MARINO, *della parrocchia di Fagarè*
CREMONESE STEFANO, *della parrocchia di Rovarè*
DOMININ MICHELA, *della parrocchia di Fagarè*
MIGLIORANZA DIEGO, *della parrocchia di San Biagio di Callalta*
PAVAN STEFANIA, *della parrocchia di Sant'Andrea di Barbarana*
SOLDÀ ALESSIO, *della parrocchia Spercenigo*
ZAIA FERNANDA, *della parrocchia di Cavrié*

Sacerdoti defunti

Don Antonio Viale, nato a Sant'Elena sul Sile il 4 febbraio 1939, viene ordinato sacerdote nella chiesa Cattedrale di Treviso l'1 settembre 1963 da S.E. mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso.

Dall'ottobre 1963 all'agosto 1968 è cappellano a Martellago.

Dal settembre 1968 all'agosto 1974 è cappellano a Galliera Veneta.

Dal settembre 1974, per dieci anni, è cooperatore in Diocesi di Roma, a San Giovanni Maria Vianney, parrocchia della Borghesiana.

Dal settembre 1984 è Assistente Ecclesiastico del C.E.I.S., a Campocroce di Mogliano, e risiede prima a Pezzan di Carbonera e poi a Lancenigo.

Nel giugno 1997 viene nominato parroco di Vascon e svolgerà il suo ministero fino al novembre 2006. Per qualche mese risiederà presso la parrocchia del Sacro Cuore di Treviso.

Nel febbraio 2007 viene accolto in Casa del clero, dove muore il 7 aprile 2016. Le esequie, presiedute dal Vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, sono celebrate nella chiesa parrocchiale di Vascon, in data 11 aprile 2016.

La salma viene tumulata presso il cimitero di Vascon.

Don Franco Marton, nato a Mogliano Veneto il 29 agosto 1936, viene ordinato sacerdote nella chiesa Cattedrale di Treviso il 4 settembre 1960 da S.E. mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso.

E' prima insegnante in Seminario a Treviso, poi, dall'ottobre 1961, Assistente ecclesiastico della F.U.C.I.

Nel 1964 è inviato come studente prima a Roma, dove consegue la licenza in Teologia, poi a Lovanio (Belgio), dove nel 1967 consegue il dottorato in Filosofia.

Dal 1967 al 1970 insegna presso il Seminario Diocesano.

Dal 1971 al 1980 è Direttore del C.U.M. di Verona e svolge il suo ministero pastorale nella parrocchia dell'Immacolata di Treviso, fino al 1987.

Dall'agosto 1987 svolge il servizio di Collaboratore pastorale prima nella parrocchia di Fontane, fino al 1998, poi nella parrocchia di Lancenigo fino al 2014 e poi nella parrocchia di Sant'Ambrogio di Fiera.

Dal 1987 al 1992 è Delegato vescovile per la Pastorale missionaria.

Dall'aprile 1993 al febbraio 2009 è direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano. Muore presso la "Casa dei Gelsi", dove trascorre gli ultimi giorni della sua vita, il 24 aprile 2016. Le esequie, presiedute dal Vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, sono celebrate nella chiesa Cattedrale di Treviso, in data 28 aprile 2016.

La salma viene tumulata presso il cimitero di Mogliano Veneto.

Documentazione

Omelia di mons. Paolo Magnani, Vescovo emerito
in occasione delle esequie di don Antonio Viale

■ Chiesa parrocchiale di Vascon, 11 aprile 2016

DON ANTONIO, UN PRETE NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI!

Lectures bibliche: Apocalisse 14,13

Salmo 129(130)

Filippesi 3,20-21

Luca 14,15-24

Cari confratelli presbiteri, cari fedeli laici, siamo convenuti in questa chiesa di Vascon per le esequie liturgiche di don Antonio Viale. In questa chiesa egli ha celebrato l'Eucaristia per nove anni. In questa chiesa ha vissuto quei momenti spirituali e pastorali che ogni parroco sperimenta nel suo ministero.

Sono qui in rappresentanza del vescovo diocesano, monsignor Gianfranco Agostino Gardin, assente dalla diocesi per una settimana di preghiera e ascolto della Parola di Dio, insieme ai vescovi del Triveneto: assicura la sua preghiera e porge le condoglianze ai famigliari.

Io sono qui anche come testimone, non certo tra i primi, ma convinto, e, per certi versi, autorevole. Molti tra voi potrebbero dire una loro parola a favore del compianto don Antonio Viale. Molti lo hanno conosciuto meglio di me. Ho letto su un giornale di Treviso una bella testimonianza che si compendia in queste affermazioni: *"Tante vite salvate. È stato un pioniere"*. E questo significa che egli, non solo è molto conosciuto, ma anche molto apprezzato.

Occorre però ricordare che questo nostro essere qui in questa chiesa, stretti attorno alla bara di don Antonio avviene dentro la Liturgia Eucaristica, dove il riferimento di tutto e di tutti è Gesù Cristo, morto e Risorto. Don Antonio come sacerdote è pure il segno di questo rito.

Questa nostra assemblea è qualificata dalle parole di san Paolo ai Filippesi, vale a dire che *"La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro corpo mortale per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose"* (Fil. 3,20-21).

Oggi, nel pregare e nel ricordare il nostro fratello, siamo guidati dalla Parola ascoltata. Le Parole dell'Apocalisse ascoltate, hanno elogiato i *"Morti che*

muoiano nel Signore. Essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono". Io penso alle opere di don Viale, penso ad un servo che ha servito il suo Signore. Penso al Signore che imbandisce un banchetto e riceve il rifiuto degli invitati, e perciò invia il suo servo per le piazze e per le vie della città ad invitare e condurre al banchetto preparati poveri, storpi, ciechi e zoppi. A quella cena c'è ancora posto per chi è stato escluso dal banchetto della vita.

In ogni tempo c'è bisogno del servo che continui a uscire per portare una buona notizia a costoro: sono invitati al banchetto.

In questa immagine si può leggere almeno una parte del ministero di don Antonio Viale, alla luce di quel servo mandato, oggi diremmo con Papa Francesco, alle periferie esistenziali, sociali, geografiche.

Originario di Sant'Elena di Silea, è stato ordinato il primo settembre del 1963. Ha iniziato la sua esperienza di cappellano a Martellago e a Galliera Veneta, dove svolse una intensa pastorale giovanile, con l'entusiasmo innovativo di quegli anni, alla scuola di don Guido Manesso, che ricordava sempre con grande affetto, stima e riconoscenza.

Poi è stato mandato a Roma, dove la nostra diocesi inviava alcuni preti nella Borgata della Borghesiana, in continuità con la presenza del Prado.

Nella sua permanenza a Roma si inserì come insegnante nella scuola della Borgata e con le problematiche collegate alla dipendenza dalla droga, conobbe il Ceis. E proprio lì a Roma ebbe modo di conoscere don Picchi. E riguardo alla Borghesiana, ho un ricordo dei miei anni di giovane sacerdote e studente a Roma, perché lì ho fatto le mie prime esperienze pastorali, quando non c'era ancora la parrocchia ed era territorio di quasi nuova evangelizzazione.

Don Antonio si specializzò nella proposta di recupero degli ex tossicodipendenti e al ritorno in diocesi avviò a Treviso il Ceis, dove questa nuova realtà, era stata propiziata da iniziative della pastorale giovanile di Treviso.

Rimase l'anima per più un ventennio, dando il meglio di sé con intelligenza e passione verso questa umanità, colpita nella sua dignità, e sostenendo le famiglie provate da questa esperienza lacerante. La sua è stata una presenza discreta ma sicura per tutti e all'entusiasmo e alla forte idealità, ha dovuto unire la responsabilità e la concretezza nel cercare di assicurare un servizio che non ha trovato sempre il sostegno adeguato nelle istituzioni.

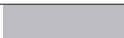
Qui è emersa la sua tenacia e il suo impegno a favore di questi poveri, i giovani tossici, considerati un problema e non come persone a cui restituire la loro dignità. La sua intelligenza, che sapeva cogliere i problemi e individuare le soluzioni, il suo impegno nella prevenzione, insieme al suo tratto affabile, sono rimasti un ricordo vivo, sia nella parrocchia romana, anche dopo la sua partenza, come qui nella nostra diocesi. Egli ci ricorda la vocazione cristiana alla responsabilità nei confronti del prossimo.

Per la prima volta io ho incontrato don Antonio Viale pochi giorni dopo il mio ingresso a Treviso e fui da lui accolto con cordialità. Lì a Campocroce di Mo-

gliano ho appreso dalle sue labbra le strutture pedagogiche del Ceis, con le sue tappe e con i suoi protocolli.

Quando nove anni fa, lo stato di salute cominciò a preoccupare, venne accolto nella Casa del Clero. Qui è stato seguito fino alla sera di giovedì scorso. Un ringraziamento va a don Giovanni, al personale e a quanti gli sono stati vicini in questo lungo tempo di malattia.

Diciamo grazie a Dio che ha dato alla diocesi di Treviso un prete emblema della misericordia, e affidiamo al Padre di tutte le misericordie la sua anima. Colui che ha vissuto di misericordia verso i fratelli, sarà accolto dall'abbraccio del Padre misericordioso. Così sia.



Verbale sessione del Consiglio Presbiterale 9 maggio 2016

Lunedì 9 maggio 2016 alle 15.15 il Consiglio Presbiterale si è riunito presso la sala card. Pavan presso il Seminario Vescovile.

Dopo la preghiera dell'ora nona, monsignor VESCOVO introduce l'intervento di don Adriano FARDIN che presenta il bilancio dell'Ente Diocesi, con l'obiettivo di diffondere una sensibilità nel presbiterio circa le scelte economiche.

Il desiderio rimane quello di presentare non solo i dati dell'ente Diocesi ma anche quelli di altri enti diocesani.

Il bilancio economico dell'Ente Diocesi è suddiviso in tre capitoli: Curia, Uffici di pastorale, Caritas, e registra una perdita di esercizio consistente, con un aumento generale dei costi.

La perdita più importante viene registrata alla voce 'Curia', dovuta in particolare alla gestione degli immobili, al costo delle utenze, alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tra le uscite della stessa voce sono inclusi i contributi per interventi in favore di alcune realtà: parrocchie, ad esempio San Nicolò, o il collegio Pio X.

Per gli Uffici di pastorale non ci sono notazioni particolari. La Caritas è in pareggio.

QUANTO ALLO STATO PATRIMONIALE, è calata la liquidità e i titoli azionari, a causa della grossa perdita dovuta alla svalutazione delle azioni di Veneto Banca detenute dalla Diocesi. Tuttavia il valore finanziario perso non va ancora ad intaccare il capitale investito, in quanto la diocesi negli anni ha avuto dei ricavi da vendite e plusvalenze in riferimento al numero di azioni possedute che va a bilanciare la perdita di valore attuale.

Il Vicario generale, don Adriano CEVOLOTTO precisa che, a fronte del passivo accumulato dal Collegio Pio X e già presentato in questa sede, l'intervento della Diocesi è finalizzato a non far pesare sulla gestione ordinaria gli interessi passivi. L'impegno è di ripristinare nel tempo il contributo erogato.

Monsignor VESCOVO conclude sottolineando che il quadro riassuntivo segnala una perdita di esercizio considerevole, con un calo di liquidità, e al contempo l'urgenza di intervenire su San Nicolò e sulla Cattedrale.

Va considerata l'incertezza circa la casa di Bibione di cui dobbiamo sperimentare la gestione.

C'è in giro la sensazione, anche nelle parrocchie e tra i collaboratori, che la diocesi nelle sue casse disponga di molto denaro ma come vediamo non è vero.

Qualcuno si chiede se sia il caso di rendere pubblico il bilancio ma, tenendo conto della sua complessità e della non facile lettura, si ritiene che non sia opportuno farlo.

Dopo la pausa DON MAURO MOTTERLINI, su richiesta del Collegio dei consultori, introduce il tema della costruzione di nuove strutture parrocchiali a seguito delle perplessità suscitate dai criteri di scelta e di amministrazione di alcune parrocchie, ed elenca alcune tra le questioni problematiche più diffuse:

FIRMA DI CONVENZIONI. Spesso ai parroci vengono presentate richieste di stipula di convenzioni per l'utilizzo globale o parziale degli spazi da parte di associazioni o gruppi che non hanno statuto e regolamento e non hanno dunque identità giuridica né ecclesiale riconosciuta, ma rivendicano una pluriennale appartenenza alla parrocchia o una collaborazione fattiva, ma di fatto c'è scarsa intesa con il parroco e con la comunità. Ricorda che le convenzioni vanno autorizzate e presentate in base ai criteri stabiliti nella nota del Vicario generale del 15 maggio 2007.

PIANO DI FINANZIAMENTO E DI RIENTRO. La richiesta di autorizzazione per nuove strutture comprende il necessario piano di finanziamento e di rientro che spesso non giunge a coprire nemmeno la metà della spesa, che altrettanto spesso non è comprensiva né dei compensi direzione lavori né delle tasse.

Si registra leggerezza sulla stesura dello stesso piano che rende pesante la situazione di esposizione dell'ente di culto con le banche. Vengono indicate cifre di contributo da parte degli enti locali che sono solo promesse.

Vi è troppa disinvoltura nell'indicare l'accesso al credito bancario, prospettando mutui ventennali e indicando nel piano finanziario il ricorso ai prestiti graziosi, cioè senza interessi né scadenza di rientro, da parte di privati, il tutto senza prospettare un realistico disegno di rientro prima della scadenza del mandato del parroco pro tempore. Non si può tacere che il parroco successore non mostra molto entusiasmo nell'assolvere alla situazione debitoria trovata, di cui non si sente responsabile, e ad estinguere il quale ritiene debba provvedere la Curia che l'ha autorizzato.

Il Collegio dei consultori è attento e scrupoloso nel raccogliere dati veritieri sulle domande avanzate, per esprimere un parere adeguato e lungimirante.

Tempistica e indicazioni. Si verifica spesso che qualche parroco presenti domanda a ridosso della data di convocazione dei due organismi canonici nominati, privando in tal modo i membri del Collegio e del Consiglio del tempo necessario per una conoscenza della tematica. Si raccomanda ai parroci di tener presenti le date di convocazione dei due organismi segnate in agenda pastorale.

Chiede che ci si attenga al *Vademecum* per tutti gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione della parrocchia, in particolare che si seguano le indicazioni su come istruire la pratica.

E' necessario innanzitutto dialogare con il direttore circa il progetto che si vuole realizzare, prima di firmare e impegnarsi con i professionisti.

Il numero delle parrocchie che non presentano l'annuale rendiconto sono in

crescita: per il 2014 sono 48 e 53 non hanno pagato il 3%.

Eccetto quei parroci che decidono di non versare la somma dovuta per libero arbitrio, alcuni danno meno, altri si rifiutano di versare il corrispettivo in caso di accettazione di eredità o di alienazione di immobili.

Calano le entrate dai consuntivi e questo fa riflettere sulla deontologia dei parroci.

Indebitamento: su 263 parrocchie, ben 124 chiudono il rendiconto in rosso e, complessivamente, la somma dei disavanzi risulta essere molto alta.

140 parrocchie non hanno rendiconti in rosso, chi a pareggio e chi in attivo. Ma di quelle indebitate, ce ne sono 29 che sono esposte con un debito superiore ai 250mila euro.

Prestiti alle parrocchie. Il vescovo ha autorizzato negli anni dei prestiti alle parrocchie a tasso 0, con l'impegno di restituire, ma a tutt'oggi non c'è stata restituzione, pertanto nel 2010 sono stati chiusi i prestiti.

Va tenuto conto che dall'8 per mille alle parrocchie sono giunti contributi importanti, anche se va ricordato che non si sa per quanto ancora si potrà contare su queste cifre.

Giornate diocesane o collette imperate: Ci sono versamenti che sono soltanto fittizi in quanto si nota che i contributi per le varie giornate sono sempre costanti negli anni con cifre che non corrispondono alla realtà.

Dal **dibattito** emergono le seguenti sottolineature:

COLLETTE IMPERATE. si segnala un'eccessiva incidenza delle collette imperate sulle entrate delle parrocchie per cui serve ripensarle nel loro insieme secondo un ordine di priorità (CARNIO).

CARICO DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI E COINVOLGIMENTO DEI LAICI. Se i preti sono diminuiti e, nella maggioranza dei casi, ad un prete sono affidate due o più parrocchie, l'impostazione amministrativa è rimasta uguale, togliendo sempre più energie e forze all'impegno pastorale. C'è da chiedersi come sostenere i parroci sul piano amministrativo, soprattutto quelli che non hanno particolare competenza o si sentono meno sicuri nella gestione dei beni o la vivono con difficoltà, avvalendosi di laici autorevoli e affidabili. (KIRSCHNER, LAZZARI, BEDIN).

FORMAZIONE DEI COLLABORATORI. Non è raro tuttavia che un parroco trovi difficoltà a collaborare con laici che hanno una mentalità commerciale/imprenditoriale dell'economia, e non pastorale (PERIN).

Emerge la necessità di una **formazione dei collaboratori** laici in ambito economico non in modo soltanto tecnico ma che renda consapevoli del carattere pastorale della dimensione economica (TOSIN, CEVOLOTTO), e che sia organizzato magari a livello vicariale.

Una certa sensibilità maturerà mano a mano che diverrà più effettiva una maggior corresponsabilità dei laici, chiedendo ai parroci che essi vengano coinvolti di più nell'andamento parrocchiale.

In ogni caso resta vero che il parroco è tenuto a interessarsi, a coinvolgersi e a vigilare (FARDIN), comprendendo che in certi casi è particolarmente impegnativo, specie in parrocchie piccole che non hanno le risorse umane di altre più grandi capaci di sollevare il parroco da oneri amministrativi (CEVOLOTTO).

PERCEZIONE DI UNA CONCORRENZA PARROCCHIE – DIOCESI. Un primo aspetto della formazione, da rafforzare anche in molti preti, è quello ecclesiale. Sta prendendo piede, a livello pratico, l'idea che la parrocchia e la diocesi siano in concorrenza. Ma se una parrocchia non si sente parte della diocesi, non si può ragionare in modo corretto e diventa poi complicato gestire le questioni e le scelte economiche (RIZZO), e ogni richiesta di precisazione o un'eventuale negazione di permesso viene interpretato come una chiusura arbitraria. Ci sono casi di allargamento del debito senza una nuova richiesta di permesso.

CHIEDERSI IL PERCHÉ DELLE SCELTE. Bisogna invece aprire una riflessione sulla dimensione pastorale dell'economia nelle parrocchie della diocesi per porre seriamente l'interrogativo sul senso e sulla sostenibilità delle opere e più generalmente sull'uso del denaro nelle parrocchie, su quali obiettivi giustificano una spesa e su quali siano invece secondari, altrimenti il denaro viene destinato facilmente ad ambienti e attrezzature per le sagre e tutto si legittima senza un criterio di discernimento pastorale (PERIN).

COLLABORAZIONI E SOLIDARIETÀ TRA PARROCCHIE. Nell'uso del denaro dovrà sempre più intervenire un criterio ecclesiale di solidarietà. E' assurdo infatti che ci siano parrocchie dotate di liquidità e altre che ricorrano alle banche per il credito, impegnandosi per anni e con onerosi interessi. Con i dovuti passaggi, si potrebbe pensare ad un prestito tra parrocchie, con le dovute garanzie e tempi di rientro stabiliti.

Si potrebbe anche pensare di costituire un fondo a sostegno di parrocchie che sono in sofferenza con le banche, ma serve l'onestà di restituire.

Come preti dovremmo sempre più impegnarci a far crescere le nostre comunità in uno stile di **condivisione** e **partecipazione**, tanto più se andiamo nella direzione della vita comune tra preti (CARGNIN).

Questo sia nel far fronte a situazioni di difficoltà economica sia, ancor prima, accettando di coinvolgere nelle scelte riguardanti in particolare nuove opere, il presbiterio della collaborazione o del vicariato, in modo da valutarne utilità, opportunità e sostenibilità (BEDIN, BUSO).

A Vicenza è stato chiesto alle parrocchie di condividere i conti con la dio-

cesi perché essa disponesse prestiti evitando l'accesso alle banche da parte dei singoli parroci (BOSA).

In alcune diocesi solo la curia è autorizzata a trattare con le banche, compresi eventuali investimenti. Nella nostra diocesi ci sono casi in cui qualche parroco fa investimenti senza autorizzazione e, nel caso di perdite, nessuno lo viene a sapere (MOTTERLINI).

Se a livello di centro diocesi ci dotiamo di un organismo che si avvale di persone competenti che non solo valuta e discerne, ma che accompagna il prete, questo potrebbe sgravare i parroci di molto carico (BUSO, BEDIN). Lo stesso potrebbe aiutarci a pensare ad un utilizzo delle molte **Canoniche** chiuse (PERIN).

Una collaborazione pastorale potrebbe incaricare un tecnico perché possa controllare gli adempimenti connessi alla gestione tecnica degli edifici (BOSA).

ONESTÀ E TRASPARENZA NELLA GESTIONE. Un aiuto necessario e prezioso può essere reciprocamente offerto nelle collaborazioni per valutare il **modo onesto e adeguato in cui reperire i soldi** (PERIN), richiamando il senso di responsabilità: la **regola di vita** prevede anche un impegno sulla trasparenza e sulla correttezza della gestione (BUSO).

Serve approfondire la questione e insistere nella **formazione sulla giustizia** e legalità, proponendo un serio esame di coscienza. Si riscontra ad esempio che, quando il parroco annuncia nell'assemblea domenicale una necessità particolare, la gente dà di più e il parroco deve destinare correttamente quanto raccolto, sia che si tratti di iniziative di solidarietà per un terremoto o per il seminario o altro ancora, altrimenti commette un furto (BUSO).

Sui parroci che non restituiscono i prestiti o che non pagano sistematicamente quanto dovuto, serve coinvolgere i vicari foranei per concertare una soluzione. Si ritiene che nuove richieste possano essere prese in considerazione solo dopo la regolarizzazione delle pendenze (MOTTERLINI).

C'è troppo pudore di confrontarci tra preti su questioni economiche e sullo stile di gestione. Gli strumenti diocesani hanno dei limiti e serve forse aggiornarli (BOSA) anche se il loro funzionamento dipende sempre dall'onestà e dal senso di responsabilità ecclesiale dei preti (FARDIN).

Serve giungere a dire dei sani no, **fermando i lavori avviati** che non sono autorizzati (BUSO), anche se sicuramente alcuni accetteranno e altri faranno fatica.

Per spese inferiori ai 25 mila euro ci si affida alla responsabilità del parroco pro tempore, ma va segnalata una eccessiva disinvoltura che rivela uno scarso discernimento o addirittura una colpevole superficialità quando si oltrepassa il limite stabilito. Se un parroco spende di più dovrebbe rimetterci lui (MOTTERLINI).

Monsignor VESCOVO, concludendo, riprende i seguenti punti:

Ciò che emerge maggiormente è che le questioni amministrative non sono puramente tali ma rivelano convinzioni, stili e orientamenti o scelte di fondo dei singoli e delle comunità che vano vagliati e valutati alla luce del vangelo per ca-

pire se non siano in contraddizione con il suo spirito. Forse capiamo perché la gente non si confessa quando evade il fisco, perché anche noi dobbiamo cambiare mentalità!

La sollecitazione ad affrontare l'argomento oggetto di dibattito è partita dal Collegio dei consultori, riscontrando che qualche parroco è vittima di pressioni da parte di parrocchiani o di gruppi non preoccupati della comunità cristiana come tale. È necessario non lasciare il parroco da solo, in particolare pensando ai giovani preti e ai seminaristi, ai quali non possiamo consegnare una situazione come questa.

Nel cammino sinodale che ci vedrà riflettere su quale volto e forma debba assumere oggi la Chiesa, sarà opportuno fermare l'attenzione anche su questo aspetto.

Meriterebbe maggiore riflessione in Consiglio Presbiterale la questione della formazione dei laici per acquisire una mentalità evangelica nella collaborazione negli affari economici.

La seduta è conclusa alle 18.15.

